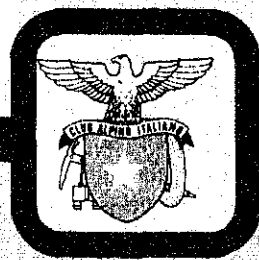


LO SCARPONE



NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 11/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO

CIRCOLARI

Le quote
associative

PAGINE JUNIOR

Il Convegno
di Asiago

PARCHI

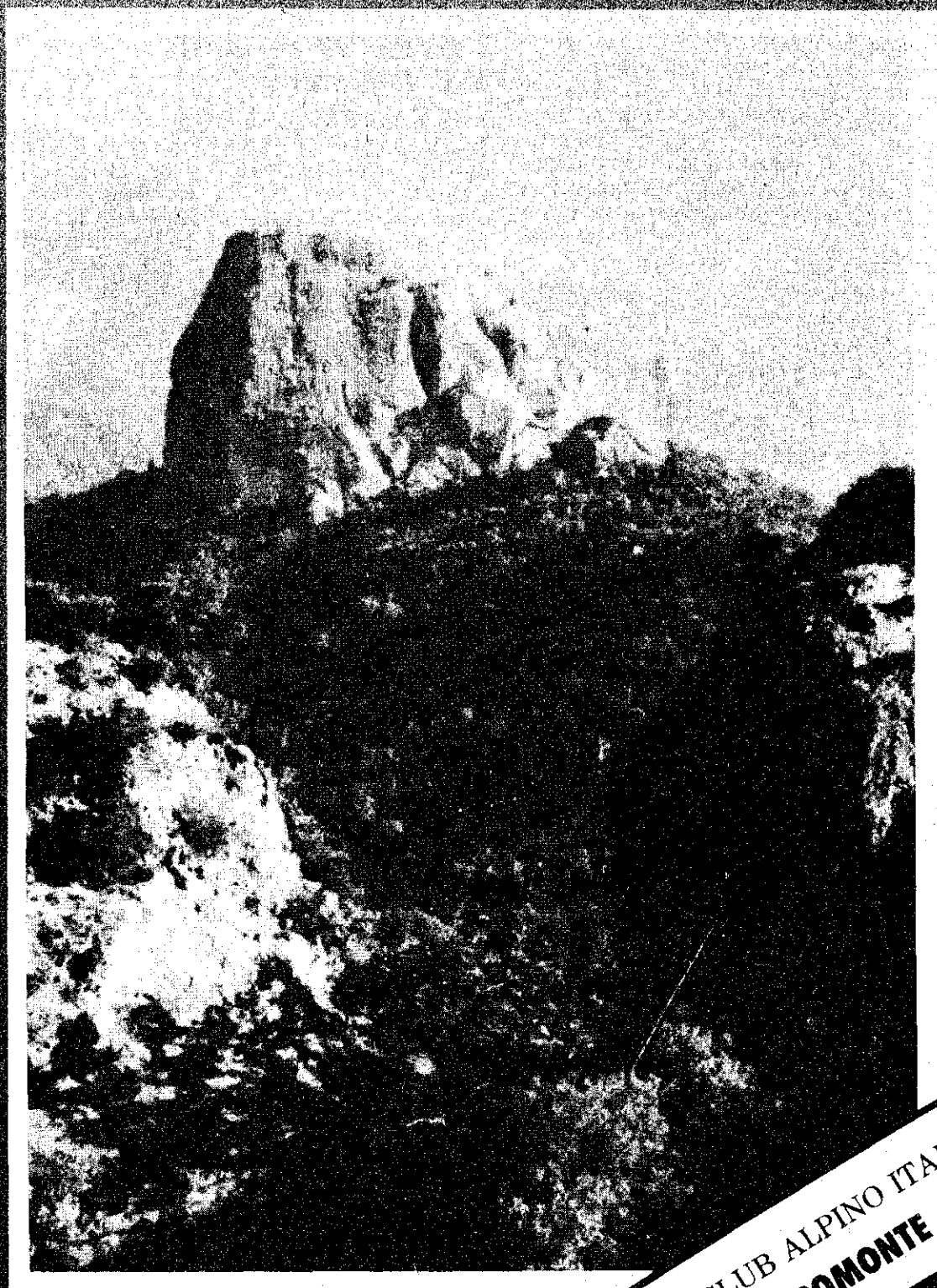
Un appello
del Club alpino

COMMISSIONI REGIONALI

Le Commissioni
Regionali del Club Alpino

ATTUALITÀ

Il Club Alpino
e la montagna



SUI SENTIERI CON IL CLUB ALPINO ITALIANO
OPERAZIONE ASPROMONTE

L'INVASIONE DEI FUORI STRADA IN VAL CHISONE

Sono andato lo scorso agosto per la prima volta nell'alta Val Chisone: l'impatto non è stato di quelli più morbidi, abituato alle "altre" montagne del nostro arco alpino.

Mi sono ritrovato in un ambiente montano anomalo, ricco di impianti di risalita, di campi da golf e altre strutture ma povero di "aria" di montagna.

Ho trascorso comunque giornate stupende nei boschi e sui sentieri (pochi) della Valle dell'Argentiera, della Val di Thuras e della Valle Stretta.

Purtroppo in queste valli di rara bellezza è permesso il passaggio degli autoveicoli su strade sterrate fino a quasi 2000 m di quota, ed oltre per i fuoristrada e le moto che, facile intuirlo, fanno dei veri e propri raid in alta quota. È emblematico ciò che ho trovato nei pressi del Lago dei 7 colori in territorio francese a circa 2400 m di altitudine. Auto-fuoristrada parcheggiate senza il minimo scupolo sull'arenile di questo laghetto alpino. Ho qui assistito al virtuosismo di un centauro che, non soddisfatto del percorso già fatto, si è prodigato con la sua moto

a risalire un vertiginoso pendio antistante il lago conquistato al quarto tentativo. Perché non preservare le bellezze naturali ancora salvabili e non recuperare questi spazi per chi li può apprezzare per quello che sono? Perché non invitare con i divieti i gitanti a lasciare le macchine e le moto alla fine delle strade asfaltate e riscoprire il gusto di camminare? In questa zona ci sono diversi fortini, perché non recuperarli e adibirli a punti di sosta incustoditi? Perché non educare a vivere la montagna?

Claudio Villa
(Sezione di Corsico)

L'ERRORE SULLA CARTA DELL'APPENNINO

Nel suo articolo intitolato "Chi controlla la qualità delle carte escursionistiche?", apparso nelle pagine dello Scarpone del 16 luglio, Carlo Possa rilevava un errore «su una carta dell'Appennino settentrionale, stampato sulle due facciate». E spiegava che «una zona, quella della Pania di Corfino, è presente in entrambi i fogli ma che il sentiero della Pania (forse il più importante della zona) presenta caratteristiche diverse da un foglio all'altro». Ora Giulio Fallani in rappresentanza delle edizioni Multigraphic ci fa sapere con una lettera del 7 settembre che l'errore riscontrato nella Carta dei sentieri e rifugi, foglio 15, «risale alle prime due edizioni, dell'inizio e della metà del 1988». A queste edizioni ne sono seguite altre due, rivedute e corrette «sia per quanto riguarda la sentieristica, sia per ciò che concerne l'aspetto grafico della cartografia». L'editore tiene inoltre a precisare che «tale errore non compare più perché la competente sezione Cai segnalò la cosa circa due anni fa, così come fece per la parte reggiana, l'allora gestore del rifugio Cesare Battisti».

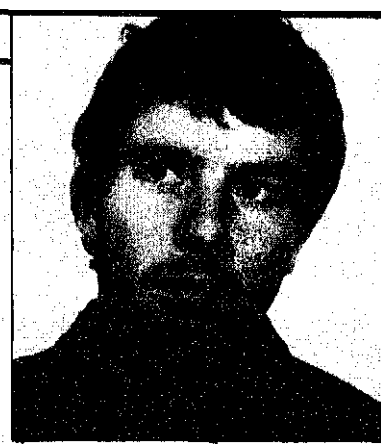
Siamo lieti di pubblicare la precisazione, prendendo atto che la terza e la quarta edizione di tale carta è esente dall'errore scrupolosamente rilevato dal nostro collaboratore.

VALORI UMANI E CRISTIANI

Desidero comunicare il mio più sincero plauso per l'ospitalità squisita e l'accoglienza premurosa che abbiamo ricevuto con i ragazzi dell'oratorio S. Antonio Maria Zaccaria in due occasioni, per il pernottamento presso il rifugio Paolo Prudenzini in Val Salarno. Questo mi conferma nella convinzione che il Cai sia, tramite la sua organizzazione, i suoi gestori e l'alta finalità che persegue, tra i primi a tenere alta la bandiera di quei valori umani (e quindi cristiani) di cui la società attuale ha vero bisogno.

Sac. Mario Bonsignori - Milano

● Gradirei occuparmi della gestione di un piccolo rifugio montano a partire dalla stagione estiva 1991. Scrivere a Pietro Dell'Agnolo, via Cereria 8, 34124 Trieste.



CHI L'HA VISTO?

Un accurato appello viene lanciato attraverso le pagine del nostro Notiziario da Charlotte Flamm di Nürtingen (Germania), dal 1° agosto alla ricerca di suo figlio Thomas. Il giovane, ventisettenne, alto circa 180 cm, pesa 70 kg, è magro, ha capelli castani, occhi blu, la barba. Impegnato in una traversata alpinistica dal Monte Bianco verso il Vallese ha dato notizie di sé telefonicamente per l'ultima volta il 1° agosto (probabilmente da Valpelline). L'11 agosto Thomas Flamm voleva incontrare un amico a Domodossola dove non è mai arrivato. La signora Charlotte chiede: chi ha visto Thomas dopo il 1° agosto e dove? Chi gli ha parlato e ha conosciuto il suo itinerario? Una prima risposta è venuta dal Soccorso alpino della Valle d'Aosta. Da Courmayeur, Renzino Cosson fa sapere che Thomas è stato visto il 4 agosto al rifugio Pra Raje, in Valpelline: al rifugista e a un italiano che parlava tedesco ha chiesto informazioni sull'itinerario per Zermatt, dicendo di provenire dalle Vignettes e da Crête Sèche. È quindi partito per la Capanna Aosta (incustodita). Questo è quanto emerge da un incontro tra i soccorritori italiani, la polizia svizzera e Air Zermatt. Un successivo avvistamento tra Pra Raje e la capanna Aosta potrebbe agevolare le ricerche nella zona, qualora Flamm fosse rimasto vittima di un incidente. Chi ha notizie si rivolga a: Carabinieri di Val-tournenche, tel. 0166-92022, Kriminalpolizei Nürtingen, tel. 0049-7022 - 34011, Kantonspolizei Zermatt, tel. 0041-28 - 672197.

■ «Lo Scarpone» ringrazia i soci e i lettori che scrivono e si scusa se a volte è costretto a ridurre alcune lettere o articoli senza tuttavia modificarne il senso. Per evitare errori di interpretazione si prega di scrivere a macchina o per lo meno in modo chiaro e di firmare per esteso indicando la sezione di appartenenza, la qualifica, l'eventuale carica ricoperta in un organismo tecnico. Gli articoli e le lettere rispecchiano esclusivamente l'opinione degli autori. La Redazione accetta volentieri articoli su qualsiasi argomento e materiale fotografico, ma declina ogni responsabilità in merito. Di sua competenza sono l'accettazione o il rifiuto, così come il momento e la forma della pubblicazione. Ricordiamo che l'indirizzo è: Redazione dello Scarpone - Club alpino italiano - Via Ugo Foscolo 3 - 20121 Milano.

■ Cerco un lavoro in montagna, il mio indirizzo è: Simone Elmi - Via S. Maria del Sole n. 34 - 20075 Lodi (MI) e il mio numero telefonico è: 0371/425006, telefonare ore 12.30 o dopo le 18.30.

LO SCARPONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO



Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini

Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:

Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. (02) 72.02.30.85 - 72.02.39.75-72.02.25.55-72.02.37.35 (linea riservata al «Fax») - 72.02.25.57 (linea diretta del Corpo Nazionale Soccorso Alpino)

Direttore responsabile:
Vittorio Badini Confalonieri

Coordinamento redazionale: Roberto Serafin

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: Litografica s.r.l. - Via L. da Vinci, 9 - Cuggiono (MI)

Fotocomposizione: Editor srl - Via G. De Grassi, 12 - Milano

Tariffe in vigore dal 1-1-1990

Copia: ai soci L. 800, ai non soci L. 1.400.

Abbonamenti: ai soci L. 10.500, ai soci giovani L. 6.000, ai non soci L. 21.000 - non soci estero, compreso supplemento per spese postali L. 38.000

Cambi d'indirizzo: L. 1.000

Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.

C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70

Esce il 1° e il 16 di ogni mese.

Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948.

Iscrizione al Registro Nazionale della stampa con il numero 01188, vol. 12, foglio 697.

In copertina:

Il monolito della Pietra Cappa, uno degli ambienti più selvaggi dell'Aspromonte (foto di Teresio Valsesia, per gentile concessione).

COMMISSIONE NAZIONALE SCUOLE DI ALPINISMO E SCI ALPINISMO

Circolare n. 26/90

Oggetto: Divise ufficiali per gli Istruttori Nazionali e per gli Istruttori di Alpinismo, Sci Alpinismo e Arrampicata Libera.

A tutti gli Istruttori Nazionali e Istruttori di Arrampicata Libera

La Commissione ha concordato la fornitura delle divise ufficiali degli Istruttori costituite da giacca, pile, pantaloni e tuta.

Possono essere ordinati anche singoli capi.

Si invitano pertanto tutti gli Istruttori a prendere contatto con le rispettive Commissioni Regionali e Interregionali con cortese urgenza per effettuare le ordinazioni.

Il Presidente della C.N.S.A.S.A. (f.to Giancarlo Del Zotto)**SEGRETERIA GENERALE****TESSERAMENTO 1991**

Circolare n. 27/90

Alle Sezioni del C.A.I.

Trasmettiamo, come di consueto, le modalità e le disposizioni relative al tesseramento per il prossimo anno. Le quote associative minime per le diverse categorie deliberate dall'Assemblea dei Delegati del 29.4.90 sono quelle di seguito indicate:

Soci BENEMERITI (enti, associazioni, fondazioni e istituzioni)	nessuna
Soci ORDINARI	L. 32.000
Soci FAMIGLIARI (conviventi con un socio ordinario della stessa Sez.)	L. 16.000
Soci GIOVANI (nati negli anni 1974 e seguenti)	L. 9.000

Le corrispondenti aliquote annuali, da prelevarsi sulle stesse e da versare alla Sede Centrale ai sensi dell'articolo 17 - V comma dello Statuto sono le seguenti:

Soci ORDINARI	L. 16.000
Soci FAMIGLIARI	L. 8.000
Soci GIOVANI	L. 4.500

Le Sezioni sono invitate a tener conto del listino prezzi materiali in vendita, nel fissare la tassa di iscrizione e l'importo della tessera per i nuovi soci.

Si ricorda che a norma dell'art. 13 del Regolamento Generale la copertura assicurativa per le operazioni di Soccorso Alpino è obbligatoria per tutti i soci, con l'unica eccezione dei soci benemeriti; la quota dei soci ordinari vitalizi e dei soci ordinari di diritto (C.A.A.I. e A.G.A.I.), fissata per il 1991 in L. 10.000, giusta delibera del Consiglio Centrale in data 22.9.90, verrà addebitata alla Sezione di appartenenza, con diritto di rivalsa, la quota assicurativa di tutti gli altri soci è compresa nell'aliquota da corrispondere al Sodalizio.

BOLLINI 1991In relazione all'art. 14 del Regolamento Generale, la Segreteria Generale invia a ciascuna Sezione, **in deposito fiduciario**, un numero di bollini adeguato alle sue probabili necessità, con riserva di successive integrazioni eventualmente occorrenti: i bollini verranno trasmessi con relativa nota di carico. Lo scarico avverrà sulla base dei nominativi dei soci che ciascuna Sezione invierà alla Segreteria Generale durante l'anno utilizzando gli appositi moduli. Entro il 31 ottobre 1991 i bollini non esitati, costituenti la differenza fra il numero dei bollini consegnati in deposito e il numero dei nominativi pervenuti alla Segreteria Generale potranno essere restituiti, qualora alle Sezioni si rendesse necessario, avranno facoltà di trattenere i bollini sino al 31/10/92, termine dopo il quale i bollini non resi verranno definitivamente addebitati alla Sezione.**EFFICACIA DELLE ISCRIZIONI AGLI EFFETTI ASSICURATIVI A FAVORE DEI SOCI PER LE OPERAZIONI DI SOCCORSO ALPINO**Tutti i soci in regola con il tesseramento 1990 sono coperti da assicurazione fino al 31 marzo 1991. Per chi non rinnovi l'associazione al Sodalizio per il 1991 tempestivamente, in modo che il suo nominativo possa pervenire alla Segreteria Generale entro il 31 marzo 1991, o per chi si iscriva come socio nuovo, si ricorda che agli effetti assicurativi la qualità di socio del C.A.I. **al momento dell'evento** sarà desunta dagli appositi elenchi dei soci pervenuti dalle Sezioni alla Segreteria Generale. Gli uffici della Sede Legale provvederanno alla conservazione degli elenchi

stessi e su di essi apporranno la data del loro arrivo. Tali elenchi potranno essere esaminati in ogni momento dall'incaricato della Società assicuratrice. La garanzia si intenderà inoltre operante **dalle ore 24.00 del giorno di spedizione degli elenchi da parte delle Sezioni qualora detta spedizione avvenga a mezzo lettera raccomandata**. La garanzia per i rinnovi associativi può infine decorrere dalle ore 24.00 del giorno in cui il socio ha effettuato il versamento in conto corrente postale, oppure a mezzo vaglia, della intera quota sociale in favore della Sezione di appartenenza. In tal caso al momento della denuncia di sinistro sarà necessario esibire l'originale della ricevuta del versamento; inoltre l'avvenuto tesseramento dovrà risultare dagli appositi elenchi dei soci pervenuti anche successivamente al sinistro alla Segreteria Generale dalle Sezioni. Il 2° comma dell'art. 14 del Regolamento Generale dispone comunque il termine di quindici giorni entro il quale le Sezioni **devono far pervenire** alla Segreteria generale gli elenchi nominativi dei soci. In considerazione di ciò preghiamo vivamente le Sezioni di voler esporre chiaramente al socio nuovo o che rinnovi l'iscrizione i termini esposti della decorrenza assicurativa, affinché lo stesso non si consideri assicurato sin dal momento del versamento della quota associativa presso la Sezione.

COMUNICAZIONE DEI NOMINATIVI DEI SOCI ALLA SEGRETERIA GENERALE

La comunicazione alla Segreteria generale dei nominativi dei soci che rinnovano l'associazione al Sodalizio per il 1991 avverrà utilizzando gli appositi moduli forniti dalla Segreteria generale, compilati seguendo attentamente le istruzioni relative. Si ricorda che a norma del penultimo comma dell'art. 13 del Regolamento Generale le Sezioni devono trasmettere alla Segreteria Generale i nominativi dei propri soci ordinari vitalizi in vita al 1° gennaio 1991 **entro il 31 marzo 1991**. Lo stesso obbligo incombe sul Club Alpino Accademico Italiano (C.A.A.I.) e sull'Associazione Guide Alpine Italiane (A.G.A.I.) per i propri soci di diritto. Si ricorda ancora che a norma dell'art. 11 del Regolamento Generale si considera che non facciano più parte del Sodalizio i soci ordinari vitalizi che risultino irreperibili da oltre un quinquennio. La comunicazione alla Segreteria Generale dei nominativi dei soci che si iscrivono al Sodalizio per il 1991 per la prima volta avverrà utilizzando le domande di iscrizione al Sodalizio fornite dalla Segreteria generale, che gli aspiranti soci devono compilare e indirizzare alla Sezione presso la quale intendono iscriversi per il 1991. Ovviamente le domande di iscrizione dovranno essere compilate seguendo attentamente le istruzioni relative. **I nominativi dei soci nuovi non dovranno assolutamente essere ripetuti sugli elenchi relativi ai rinnovi.**

VERSAMENTO QUOTE

A seguito della modifica dell'art. 14 del Regolamento Generale (Assemblea dei Delegati di Verona del 25/4/87), le quote associative non devono più essere trasmesse unitamente ai nominativi; i relativi addebiti verranno inclusi nelle fatture riepilogative mensili il cui termine di pagamento è al ricevimento delle fatture stesse. In proposito si rammenta che tutti i versamenti a favore della Sede Legale devono essere effettuati esclusivamente a mezzo conto corrente postale n. 00515205 intestato al nostro Tesoriere Banca Nazionale del Lavoro P.zza S. Fedele, 3 - 20121 Milano, oppure a mezzo Bonifico bancario sul conto n. 218.000 intestato alla Sede Legale presso la Banca Nazionale del Lavoro Servizio tesoreria C.so V. emanuele, 30 - 20121 Milano.

CAMBI INDIRIZZO CORREZIONI E/O VARIAZIONI DEI DATI ANAGRAFICI

Tutti i cambi di indirizzo, le correzioni e/o variazioni dei dati anagrafici devono essere comunicati tramite le Sezioni, le quali al fine di consentire, tra l'altro, il ricevimento di tutti i numeri dei periodici da parte dei soci, li devono comunicare tempestivamente alla Segreteria Generale:

- a) in sede di comunicazione dei nominativi dei soci che rinnovano l'associazione al Sodalizio per il 1991 (seguendo attentamente le procedure relative)
- b) nel corso dell'anno, comunicando alla Segreteria generale il **codice di identificazione**, il cognome e il nome del socio e la variazione richiesta.

Non potranno essere ammesse né deroghe né modifiche alle due procedure sopra riportate. Per ogni variazione richiesta la Segreteria Generale addebiterà L. 1.000 alle Sezioni, con diritto di rivalsa.

BOLLINI ANNI PRECEDENTI

Per i soci che pagheranno anni arretrati, la Sezione richiederà i bollini, corrispondendo il relativo importo che verrà addebitato in fattura. Non verranno accettate richieste di bollini per anni antecedenti il 1979 (delibera Consiglio Centrale del 19.9. 87). I bollini relativi al 1990 potranno essere restituiti entro e non oltre il 31 ottobre 1991. I bollettini relativi ad anni precedenti saranno consegnati alle Sezioni richiedenti in conto assoluto, senza possibilità di restituzione. Per la richiesta dei bollini relativi ad anni precedenti dovranno essere comunicati i nominativi ai quali sono destinati. La cessione di tali bollini avverrà ai prezzi in vigore per quelli dell'anno in corso.

CHIUSURA TESSERAMENTO 1991

Si ricorda che il tesseramento 1991 si chiuderà inderogabilmente il 31 ottobre 1991, per cui dopo tale data la Segreteria Generale non potrà accettare domande di associazione o elenchi di rinnovo trasmessi dalle Sezioni e relativi all'anno sociale 1991. A tutti gli effetti si terrà conto della data di arrivo o consegna in Sede legale o, nel caso di spedizione a mezzo raccomandata, della data del timbro di accettazione da parte delle poste. Il periodo intercorrente tra il 31 ottobre e il 31 dicembre 1991 sarà utilizzato per sanare le posizioni irregolari, o comunque informalmente con corrette relative ai soli elenchi pervenuti nei termini. Il numero complessivo dei soci al 31 dicembre 1991 verrà calcolato sulle posizioni regolari: si invitano pertanto le Sezioni, nel loro stesso interesse, ad accelerare al massimo — eventualmente anche con l'anticiparne i termini — le operazioni relative al tesseramento, ed a fornire tempestive ed esaurienti risposte alle richieste di chiarimenti e correzioni da parte della Sede Legale.

Milano, 4 ottobre 1990.

Il Segretario Generale (f.to Giuseppe Marcandalli)

BELLUNO OSPITERÀ LA PROSSIMA ASSEMBLEA DEI DELEGATI

La Sezione di Belluno, in occasione del centenario anniversario della fondazione, organizzerà la prossima Assemblea dei Delegati. Lo ha deciso il Consiglio centrale del Club alpino riunito ad Asiago in settembre, fissando la data dell'Assemblea al 19 maggio. In occasione della riunione di Asiago, Giacomo Priotto ha annunciato nella sua veste di Presidente del Comitato promotore, anche le date del prossimo Festival internazionale della Montagna che si svolgerà a Trento dal 21 al 27 aprile.

La riunione di settembre è stata in parte dedicata dal massimo organismo direttivo del Club alpino all'esame della situazione venutasi a creare con i "tagli" imposti dalla nuova legge Finanziaria nella gestione dei Parchi. Un documento redatto nell'occasione è pubblicato qui a lato.

Anche la delicata situazione in cui versa il Comitato glaciologico italiano ha trovato riscontro nelle delibere del Consiglio centrale che ha deciso in via transitoria di offrire una sede ai glaciologi impegnati in una difficile battaglia per la sopravvivenza proprio mentre l'emergenza ambientale impone studi attenti e approfonditi sui ghiacciai.

In tema di valanghe, una collaborazione più stretta tra il Servizio Valanghe del Cai e l'Ai-neva è stata auspicata assieme all'istituzione di nuovi corsi per esperti.

A sua volta, il presidente generale Leonardo Bramanti ha sottolineato l'importanza della nascita di raggruppamenti omogenei di sezioni con compiti locali, sull'esempio di quanto già avviene nel Club alpino svizzero (peraltro più uniformemente distribuito sul territorio elvetico di quanto non sia il Cai

APPELLO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Il Consiglio centrale del Club alpino italiano, riunitosi ad Asiago il 22 settembre 1990,

— informato da fonte ufficiale dell'intendimento governativo di ridurre, con la prossima legge finanziaria, le risorse previste per i parchi e le riserve naturali;

— considerato che l'eventuale attuazione di tale intendimento vanificherebbe totalmente la legge quadro sulle aree protette di imminente approvazione da parte della Camera dei deputati;

— sottolineato che la stessa legge quadro rientra nel programma governativo ed è sollecitata ed attesa da oltre trent'anni dal Club alpino italiano;

— ritenuta assolutamente inammissibile ed inaccettabile ogni ulteriore penalizzazione del settore cardine della politica ambientale in Italia, da sempre umiliato anche finanziariamente mentre inutili sprechi sono sotto gli occhi dell'opinione pubblica in ogni settore

eleva un vibrato appello

a nome dei propri trecentomila Soci affinché sia evitata una eventualità tanto rovinosa e pregiudizievole anche in tema di offerta turistica.



lungo la Penisola).

Infine è stato fatto il punto sulla sorprendente richiesta della Svp affinché venga modificata l'intestazione del rifugio Locatelli sotto le Tre Cime di Lavaredo intitolandolo all'eroica guida alpina austriaca Sepp Innerkofler. In un comunicato, la Sezione di Padova, proprietaria del rifugio, ritiene che la proposta "è offensiva per il Cai, per i cittadini di lingua italiana e per la memoria di Antonio Locatelli, bergamasco, ufficiale dell'aeronautica, accademico del Cai, diventa-

to un eroe prima dell'avvento del fascismo» (mentre, secondo Hubert Frasnelli, vicepresidente della Sudtiroler Volkspartei, Locatelli sarebbe stato un «pilota fascista, che condusse una guerra senza scrupoli contro la popolazione civile in Abissinia»).

Oltre alla Sezione di Padova, anche quella di Bergamo ha preso posizione nei confronti della richiesta della Svp, a tutela della memoria di Locatelli, come viene riferito in questa pagina del Notiziario.

R.S.

CAMBIARE NOME AL RIFUGIO LOCATELLI? AMAREZZA E DISAPPUNTO DALLA SEZIONE DI BERGAMO

Al presidente della Sudtiroler Volkspartei Magnago, il presidente della sezione di Bergamo Nino Calegari ha mandato una lettera in cui riferisce di avere «appreso con amarezza e disappunto le dichiarazioni di Frasnelli, rese pubbliche in data 20 settembre attraverso quotidiani nazionali e stazioni televisive locali, in merito alla "opportunità" di cambiare nome al Rifugio del Club Alpino Italiano di Padova posto sotto le pareti nord delle Tre Cime di Lavaredo, dedicandolo alla memoria della gloriosa guida alpina Sepp Innerkofler, ben più degno, secondo Frasnelli, di Antonio Locatelli, accusato dallo stesso di essere stato un "pilota fascista" e di avere condotto "una guerra senza scrupoli contro la popolazione civile in Abissinia"».

«Noi tutti della Sezione di Bergamo», è scritto nel documento, «che dal lontano 1946 lo abbiamo identificato con il nome di Antonio Locatelli in memoria ed onore del nostro concittadino, già Presidente della stessa, ci sentiamo direttamente coinvolti in questa grossolana ed inopportuna accusa lanciata da Frasnelli, ben lontano da quello "spirito di convivenza pacifica" dallo stesso auspicato.

«Grossolana, incauta ed infelice in quanto un esame non superficiale ma più serio ed obiettivo della storia e degli avvenimenti che hanno accompagnato la vita e le scelte di Antonio Locatelli, avrebbe consentito a Frasnelli di avere una più corretta visione dei fatti denunciati ed una immagine ben più qualificante dello stesso, certamente al di sopra di ogni me-

schina e riduttiva collocazione politica. «Da una persona ricoprente un incarico pubblico di prestigio, quale rappresenta la carica di Vice Presidente della Sudtiroler Volkspartei, in una zona ed in momenti di particolare delicatezza ci si aspetta maggiore obiettività e, soprattutto, un maggior senso di responsabilità, qualità non certo evidenziatesi in questa circostanza.

«Pertanto deploriamo e condanniamo fermamente quanto pubblicamente reso noto, con la speranza di leggere quanto prima, dalla SVP, un preciso riparo ad un torto assai malamente distribuito.

«Appoggiamo nel contempo, pienamente», conclude la lettera, «la precisa ed encomiabile presa di posizione del Cai di Padova, titolare del Rifugio in oggetto, ferma restando la nostra totale e sincera ammirazione per la grande figura di Sepp Innerkofler, certamente meritevole e degnissimo destinatario, al pari di Antonio Locatelli, di un indelebile ricordo nel tempo, di stima e di rispetto; persone le cui qualità volano più alte dei confini, libere da ogni condizionamento».

PERTINI E L'ESCURSIONISMO: UNA PROPOSTA CHE FA DISCUTERE

Sul numero del 1° settembre dello Scarpone ho letto strabiliato l'allucinante epistola del Sig. De Candido della Sez. del Cai di Valcomelico. Pur sapendo che le precisazioni che seguiranno poco hanno a che vedere con la montagna e con il sodalizio stesso ritengo di dover comunque replicare alla lettera del De Candido.

In essa si rispondeva alla socia Giovanna Zawadzki del Cai di Milano che nel numero del 1 luglio aveva proposto di dedicare il neonato settore escursionismo a Sandro Pertini. Non voglio entrare nel merito se sia giusto o meno che il nostro sodalizio dia il nome di un ex Presidente della Repubblica ad un proprio settore (personalmente non sarei d'accordo), ma le affermazioni che il Sig. De Candido adduce a sostegno della propria tesi contro la proposta della socia Zawadzki sono, per usare un eufemismo, risibili e fin troppo facilmente confutabili. Vediamole. Il De Candido afferma "di aver letto che fu (Pertini) uno dei firmatari della fucilazione senza processo di Mussolini e di Claretta Petacci". Secondo il De Candido questa sarebbe una colpa? Ma il De Candido ha qualche elementare conoscenza della storia del nostro paese? Da quello che scrive non lo crediamo.

Comunque, per la cronaca l'ordine di fucilazione di Mussolini venne emanato dal C.L.N.A.I. (Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia) organo del C.L.N. (Comitato di Liberazione Nazionale), che a partire dal 22 aprile 1944 (formazione del terzo gabinetto Badoglio) espresse tutti i governi succedutisi al potere fino al primo gabinetto De Gasperi. In tal modo il C.L.N. ottenne un riconoscimento, sia pure implicito, presso le forze alleate quale istituzione politica fondamentale. Il 26 dicembre 1944 il governo Bonomi riconobbe il C.L.N.A.I. come suo rappresentante nel nord e il comitato accettò di agire come delegato del governo di Roma.

Il C.L.N.A.I. emanò il 25 aprile 1945 insieme al decreto con cui si ordinava l'insurrezione generale del nord anche un decreto sull'amministrazione della giustizia che all'art. 1 prevedeva la condanna a morte, o all'ergastolo nei casi meno gravi, dei gerarchi fascisti. La fucilazione di Mussolini a Dongo il 28 aprile fu applicazione proprio di tale articolo. L'aver firmato tali decreti dovrebbe essere considerato un titolo di merito, non certo una macchia. Per quanto riguarda la vicenda della Petacci è ormai noto anche ai bambini che essa chiese espressamente di essere fucilata assieme a Mussolini mentre i comandanti partigiani Guido Lampredi e Walter Audisio le avevano fatto notare che avrebbe avuto salva la vita in quanto non compromessa con i crimini del regime fascista.

Essa invece scelse, con un gesto certamente nobile, di morire accanto all'uomo che amava nonostante questo l'avesse abbandonata all'ultimo momento per fuggire più in fretta in Svizzera travestito da soldato tedesco.

Oltremodo oltraggioso è il parallelo che il De

● *La lettera che ha provocato le reazioni di molti soci per i giudizi negativi sull'attività di Pertini come statista e ambientalista, firmata da Italo De Candido della Sezione Valcomelico, contestava la proposta di Giovanna Zawadzki di dare alla nascente Commissione centrale per l'escursionismo il nome del Presidente scomparso.*

È doveroso segnalare tra le prese di posizione, quella di un socio ex-combattente che pur firmandosi, chiede di non pubblicare la sua lettera. A proposito della condanna a morte di Mussolini, il socio sottolinea che fu firmata dal Duce medesimo quando spedì sui vari fronti noi poveri soldati, verso una morte assurda e privi di tutto; e soprattutto quando permise ai suoi seguaci di imitare le macabre SS nel torturare chi cadeva nelle loro mani.

Candido successivamente propone tra Claretta Petacci e Nilde Jotti in quanto questa sarebbe stata "compagna convivente di Togliatti, amico di Stalin e aderente alle sue azioni crudeli". La faziosità del ragionamento è evidente a tutti. Innanzitutto è sorprendente che il De Candido abbia in ben nove parole liquidato la figura di Togliatti sulla quale decine di storici, italiani e non, da anni stanno dibattendo con risultati certamente non univoci. Ancora nessuno però era giunto ad istituire il parallelo Mussolini-Togliatti. Di questo contributo all'analisi storica del nostro paese rendiamo merito al De Candido. Ma forse ancora più strabiliante è il pa-

ragone Petacci-Jotti. Il fatto che il De Candido metta a confronto un'attricetta la cui unica nota distintiva è essere stata la compagna di Mussolini con il Presidente della Camera dei Deputati, membro del Parlamento italiano fin dai tempi dell'assemblea Costituente è un'azione sufficiente a qualificarlo.

Il secondo motivo di contrasto con la tesi della Zawadzki è invece campanilistico. Il torto di Pertini sarebbe di aver tolto una parte della Marmolada alla provincia di Belluno "per regalarla alla provincia di Trento ove ebbe particolari accoglienze durante i suoi soggiorni". Per questa gravissima colpa Pertini non solo non sarebbe il Presidente di "noi montanari" ma la sua immagine non è "né limpida né indelebile". Secondo il De Candido i meriti di un uomo che ha dedicato un'intera vita al servizio del nostro paese, che in un momento di estrema crisi quale quello degli "anni di piombo" è riuscito con il suo carisma a tenere unita "la baracca" sono cancellati dall'apposizione della firma su di un decreto presidenziale che sposta un pezzetto di terra da una regione ad un'altra.

Fabio Bistoncini

(Cai Roma)

Sandro Pertini durante un'escursione in Val Gardena.



QUEGLI IDEALI CHE CI ACCOMUNANO A LUI...

Caro Italo,

Mi spiace di aver attizzato il fuoco sotto le ceneri. Non immaginavo...

Non sono al corrente della guerra a colpi di carta bollata che coinvolge la tua bellissima Marmolada, ma conosco anche troppo bene gli episodi funesti e senz'altro detestabili che hanno macchiato le mani di tanti fratelli d'Italia, rossi, neri o grigi, in uno scabroso e doloroso periodo della nostra storia... ormai lontano. Per nostra fortuna!

Non si può giudicare un uomo per i suoi trascorsi politici quando in certi momenti all'azione bisogna rispondere con decisione e fermezza. Pena la vita.

Il nostro Presidente Pertini, il cui rigore morale è noto a tutti, anche ai suoi avversari politici, è sempre stato un uomo onesto, retto e coerente fino in fondo. E per questa sua ostinata coerenza ha pagato con il carcere.

Perché allora il popolo italiano lo ha amato? Perché era un uomo qualunque, semplice e spontaneo, sempre aperto al dialogo con chiunque. Una persona da cita-

re ad esempio, insomma.

La tua decisa presa di posizione nei suoi confronti ha tutta l'aria di un fatto strettamente personale.

Senza tener conto che le montagne non si possono spartire e che se il politico Pertini ha voluto rendere giustizia anche alla provincia di Trento, lo ha fatto sicuramente con uno spirito di giustizia tipico dell'uomo Pertini.

Ho la netta sensazione che non provi alcuna simpatia o stima per l'uomo né per la sua militanza politica. Forse sbaglio. Ma...

Comunque, ho formulato spontaneamente la mia proposta di intitolare a suo nome il settore escursionistico in virtù di quegli ideali che accomunano l'uomo Pertini, l'escursionista Pertini, il montanaro Pertini, ai valori morali e spirituali che reggono ancora oggi il nostro antico sodalizio che noi chiamiamo semplicemente Cai.

Con amicizia.

Giovanna Zawadzki
(Cai Milano)

L'OMBRELLO SOCIALE, ORA PIÙ MODERNO E FUNZIONALE

CARO SOCIO E AMICO LETTORE,

come promesso ci incontriamo nuovamente sulle pagine del "nostro Scarpone".

Nel numero 11 del Giugno scorso segnalammo la ripresa del valido servizio svolto dalle "Librerie Fiduciarie Cai", ora vogliamo catturare la vostra attenzione su quanto la Sede Centrale sta organizzando e producendo con iniziative utili e promozionali per tutti i Soci e gli Amici lettori.

Parliamo questa volta di un oggetto, l'ombrello sociale, da tempo sempre richiesto ma ormai esaurito nella vecchia linea di presentazione.

Si è pertanto deciso di passare alla produzione di un nuovo modello, allegro e accattivante nell'abbinamento dei colori, con la sigla del Sodalizio graficamente stilizzata a riprodurre il profilo di una montagna e con il richiamo a effetto solarizzato del monte "nostro per storia e tradizione", il Monte Viso dove il 12 agosto del 1863 nasce il Club Alpino Italiano.

Che altro dire di questo simpatico e certamente particolare biglietto da visita del nostro Sodalizio? Sarà certamente una immagine nuova, un divertente fiore mul-

ticolare che faremo sbocciare in valle o in città, nelle nostre gite (l'ombrello serve anche da parasole, non pensiamo subito al brutto tempo...), nei Convegni, come messaggio augurale visto che c'è spazio per una eventuale personalizzazione (di Sezione o di Gruppo ecc.).

È l'oggetto di scambio augurale appunto da offrire nelle occasioni di feste sezionali, di incontri, come omaggio tra gente di montagna e con chi in mille e più modi manifesta stima, simpatia, affetto nei confronti del Club Alpino Italiano, il nostro Cai.

Cordialmente
UMBERTO BRANDI
*(Segretario Commissione
Centrale pubblicazioni)*

P.S. Le Sezioni possono chiedere notizie e consigli grafici utili alla impostazione di eventuali testi personalizzati rivolgendosi alla Segreteria della Commissione Centrale delle Pubblicazioni presso la Sede Centrale CAI, via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano.



A lato, un piacevolissimo incontro: Emanuela e Giulia graziose rappresentanti della nostra Segreteria con il modello definitivo ora a disposizione presso la Sede Centrale Cai. Sopra: due deliziosi e sconosciuti folletti nel bosco di Val di Genova, simpaticamente alle prese con il prototipo dell'ombrello realizzato — per i collaudi — nel modello a... doppia piazza.

E DALLA VETTA ALL'EVEREST DISSERO: NO ALLA GUERRA

Pubblichiamo la «Relazione preliminare sulle Spedizioni americane». Il documento firmato da H. Adams Carter, porta la data del 12 agosto.

Himalaya. Nella prima stagione dei monsoni ci sono state due spedizioni americane di successo sull'Everest. Il 10 e 11 maggio, guidati da Glenn Porzak, gli alpinisti Peter Athans, Mike Browning, Dana Coffield, Andy Lapkass, Brent Manning e gli sherpa Ang Zambu, Dawa Nuri e Nima Tashi hanno tutti raggiunto la cima del *Monte Everest* lungo il percorso del Passo Sud.

Il 13 maggio, Wally Berg e Scott Fischer hanno effettuato la prima scalata americana del Lhotse. Si è trattato della prima spedizione americana in cui si sono raggiunte due cime di 8000 m nel corso della stessa spedizione. Quindi rimane solo il Manaslu tra le cime di 8000 m non ancora scalate dagli americani. Tutti i membri delle spedizioni hanno raggiunto una delle sommità. Questa è la terza cima di 8000 m scalata da Porzak, l'attuale presidente del Club Alpino Americano. Ed è un record per un americano! È stato invece il secondo 8000 per Berg e Browning.

La seconda spedizione sull'Everest è stata in realtà una spedizione internazionale con un dichiarato contenuto pacifista. Il capo spedizione era l'americano Jim Whittaker, che nel 1963 fu il primo americano a scalare l'Everest. I «Peace Climbers» da USA, Cina e URSS hanno effettuato l'arrampicata dal percorso del Colle Nord, dal Tibet. Whittaker ha dovuto lasciare la spedizione per due settimane all'inizio di aprile a causa di una sospetta tromboflebite, che in realtà si è rivelata essere una distorsione muscolare al polpaccio. I campi sono stati posti sulla montagna in marzo e aprile.

Una donna americana, LaVerne Woods, è stata costretta a scendere dal Campo IV e lasciare la spedizione alla fine di aprile con malessere da altitudine. Venti arrampicatori sono arrivati alla vetta, incluse due donne, Gui Sang e Ekaterina Ivanova. Gli arrampicatori arrivati alla cima sono stati gli americani Robert Lint, Steve Gall, i sovietici Sergei Arsentiev, Grigory Luniakor, i cinesi Da Cheme, Gyal Bu il 6 maggio; l'americano Ed Viesturs, i sovietici Mistislav Gorbenko e Andrei Tselinshov il 7 maggio; l'americano Ian Wade, i cinesi Gui San, Ha Qoing, Ren Na, Luo Te l'8 maggio; l'americano Mark Tucker, i sovietici Ekaterina Ivanova, Anatoly Moshnikov, Ervaad Illyinsky, Alexander Tokarev e il cinese Wang Jia il 9 maggio.

Una spedizione guidata da Rob Gustks ha scalato con successo il *Kangchenjunga*, quando il 15 maggio Mark Udall ha raggiunto la cima. Il percorso è stato quello della parete sud-ovest. Il *Makalu* è stato scalato dallo sperone ovest, difficile e poco arrampicato. Questa è stata la prima scalata del Makalu fatta da una donna. La spedizione di sei membri non è stata assistita da portatori alle alte quote. Il 16 maggio, guidati da Kitty Calhoun Grissom, suo marito, il dottor Colin Grissom e Joan Schutt si erano prefissi di raggiungere la cima, ma il programma è stato sospeso a causa di forti venti dove il

pilone ovest confina con la catena di sud-est. Il dottor Grissom non ha potuto partecipare al secondo tentativo a causa di una bronchite, ma il 18 maggio Kitty Calhoun Grissom e Joan Schutt hanno raggiunto la cima dal Campo IV a 7775 m.

La spedizione americana al *Manaslu*, guidata da Donald Goodman si è conclusa purtroppo in una tragedia. Il Campo I a 5000 m è stato occupato il 21 marzo dal dottor Charles Schertz, con Nancy Jackson, Steve Stockmyer e gli sherpa Nima Wangchuk e Zangbu. Una tempesta di neve terribile si è scatenata per cinque giorni. Si sono accumulati tre metri di neve. Il 27 marzo si è deciso che gli arrampicatori ritornassero al Campo Base. Mentre stavano scendendo ed erano a circa 200 metri al di sotto del loro campo in un bacino a bassa pendenza, sono stati colpiti da una valanga.

Jackson, Schertz e Nima Wangchuk sono rimasti completamente sepolti, mentre Zangbu lo è stato solo parzialmente. Stockmyer, che era rimasto un poco indietro, non è rimasto coinvolto. Zangbu si è liberato da solo ed è stato soccorso da coloro che salivano. Gli sforzi di Stockmyer e degli altri per rianimare i compagni sono stati vani.

E passiamo al **NORD AMERICA**. Probabilmente la scalata più importante in questa stagione è stata quella al più alto picco canadese, il *Monte Logan*. Durante la secon-

da metà di aprile l'americano Dave Nettle e il canadese Geoff Creighton hanno realizzato la seconda scalata e la prima in stile alpino della Catena Hummingbird. Hanno raggiunto la catena da una partenza diversa da quella originale. Questa seguiva un corridoio tra una ripida cascata di ghiaccio e una parete ghiacciata di 60° per 1500 m prima dello spigolo a 4265 m. Da questo punto fino ai 4900 m la difficoltà era enorme. Lo spigolo diventava poi più facile fino a 5325 m, fino a un plateau della vetta. Hanno toccato la cima a 5951 m il 29 aprile.

SUD AMERICA. Mark Nawrocki, Geoffrey Bartram e Robert Parker hanno arrampicato un nuovo percorso sulla Cordillera Real della Bolivia, la catena ovest dell'ala nord di *Condoriri*. Sulle Paine Towers della Patagonia cilena Jay Smith e Scott Cosgrove hanno completato un percorso molto difficile sulla *Torre Central de Paine*. Hanno battezzato il loro percorso, che sale lo spettacolare sperone a nord-ovest per 18 picchi, «Wild, Wild West».

Hanno potuto arrampicare solo per quattro dei 62 giorni passati nella regione. Hanno fissato le corde anche nei giorni di tempo incerto, situazione atmosferica usuale nella regione. Prima del tramonto del 7 gennaio, hanno arrampicato lungo le corde fisse e hanno proseguito verso la cima.



IL TOUR ITALIANO DI TOMO CESEN

Tomo Cesen, il grande alpinista di Kranj, sarà ospite della Sezione di Milano e della Società Escursionisti Milanesi nel corso di una grande serata organizzata il 28 novembre all'auditorium del Pime, in via Mosè Bianchi 94. Cesen, che scalò per primo in aprile la parete sud del Lhotse, inaugurerà così il suo annunciato tour in Italia. L'ingresso alla serata è libero.

ACCADEMICI

■ Il Convegno nazionale del Club alpino accademico italiano si terrà il 20 e 21 ottobre a Selva di Val Gardena in concomitanza con le celebrazioni per il 50° anniversario della morte di Emilio Comici. In apertura Spiro Dalla Porta Xidias parlerà di «Emilio Comici, mito di un alpinista».

Toccherà poi ancora a Dalla Porta Xidias condurre una tavola rotonda sul tema: «Comici, precursore dell'alpinismo di oggi». Per l'occasione sarà proiettato un film della Cineteca del Cai dedicato a Comici.

VALANGHE

■ Boario Terme ospiterà dal 24 al 26 ottobre il corso su «Prevenzione e difesa dalle valanghe», organizzato dalla Regione Lombardia. Relatori del Corso, di cui ha già dato notizia Lo Scarpone, saranno Anselmo Cagnati (Centro Valanghe Regione Veneto), Giovanni Peretti (Nucleo Valanghe Regione Lombardia), Roberto Nevini (fotointerprete), Alberto De Luigi (Servizio cartografico Regione Lombardia), Francesco Sommavilla (Centro Valanghe Regione Veneto), Ernesto Bassetti (Gespi Neve), Vittorino Betti (Ufficio Valanghe Provincia di Trento), Maurizio Zappa (Vice direttore della Scuola nazionale tecnici del Corpo Nazionale Soccorso Alpino del Cai). Informazioni: Nucleo Prevenzione e Prevenzione Valanghe della Regione Lombardia, via Milano 16A, 23032 Bor-mio, tel. 0342/905030.

GHIACCIAI ITALIANI, UN PATRIMONIO COLPEVOLMENTE TRASCURATO

Dal Comitato scientifico centrale con il titolo «In argomento di note dolenti altrui e di Club alpino italiano», riceviamo e pubblichiamo un breve resoconto sulla condizione dei ghiacci nel nostro paese.

Sulle Alpi esistono quasi 4000 ghiacciai che occupano una superficie di circa 3000 km². Oltre 1000 unità, appartengono all'Italia, compreso il Ghiacciaio del Calderone, l'unico degli Appennini; la loro superficie totale sfiora i 500 km², pari ad un seicentesimo del territorio nazionale (a titolo di confronto, si pensi che il Lago Maggiore ha un'area di 216 km²).

Apparentemente questa piccola parte di suolo italiano occupato dai ghiacci sembra ricoprire un ruolo del tutto marginale nei confronti delle attività umane, ma non è così. Vediamone quindi sommariamente alcuni aspetti.

I ghiacciai delle Alpi italiane costituiscono un enorme potenziale di acqua dolce, valutabile in circa 15 miliardi di m³, una risorsa di importanza fondamentale per quanto riguarda la produzione di energia idroelettrica (pulita e rinnovabile), l'approvvigionamento idrico per usi potabili (di particolare interesse visto il sempre maggior inquinamento delle acque di pianura) e l'equilibrio idrologico dell'intero bacino del Po (mantenimento delle portate fluviali minime durante i periodi di siccità estiva).

Il problema del cambiamento del clima a livello planetario è di

estrema attualità. Tuttavia le ricerche relative alla quantificazione dell'effetto serra necessitano di ulteriori approfondimenti. I ghiacciai sono degli attendibilissimi indicatori climatici in quanto la loro dimensione è correlata alla variazione della temperatura, delle precipitazioni e di altri parametri atmosferici. La documentazione storica, le misure strumentali e l'analisi geomorfologica permettono di ricostruire l'evoluzione del clima terrestre per periodi dell'ordine delle migliaia di anni.

Non meno importante è il significato delle aree glaciali dal punto di vista dell'economia turistica ed ambientale. Si pensi all'enorme espansione dell'alpinismo e dell'escursionismo, che hanno del ghiacciaio un elemento catalizzatore di indiscussa efficacia. Per quanto riguarda la pratica dello sci estivo, la presenza del ghiacciaio è inoltre il fattore determinante.

Infine, fortunatamente rare ma comunque possibili, sono le catastrofi naturali provocate dai ghiacciai: valanghe di ghiaccio, inondazioni causate dall'improvviso svuotamento di invasi glaciali colmi di acqua di fusione, danneggiamento di strutture dovuto ad espansione delle masse glaciali.

È quindi evidente che lo studio dei ghiacciai oltre che di indiscussa importanza scientifica, riveste anche un notevole ruolo applicativo.

L.M.

LA GRAVE SITUAZIONE DEL COMITATO GLACIOLOGICO

Nel 1895, nasceva a Torino, in seno al *Club Alpino Italiano*, la *Commissione Glaciologica*, organo che aveva il compito di intraprendere sistematici studi sui ghiacciai italiani seguendo le orme della *Commissione Helvétique des Glaciers*. Nel 1899 la ricerca glaciologica si era già organizzata nella *Commissione Internationale des Glaciers* e nel 1914 la Commissione Glaciologica del Cai veniva consolidata con la fondazione del Comitato Glaciologico Italiano (CGI), sodalizio senza fini di lucro, che concentrò le esperienze degli studiosi di glaciologia, geomorfologia e climatologia, coordinandone e valorizzandone l'attività scientifica. Ne erano membri i rappresentanti di varie sedi universitarie, dell'Ufficio Idrografico del Po e del Regio ufficio Geologico (in seguito entrarono a farne parte anche i rappresentanti delle regioni alpine, dell'ENEL e di altri enti). L'attività di ricerca veniva mantenuta grazie all'intervento economico del Club Alpino Italiano e della Società Italiana per il Progresso delle Scienze. La sede fu posta in Torino, presso il Castello del Valentino.

Il Comitato Glaciologico Italiano assunse quindi il compito di organizzare regolari campagne glaciologiche per controllare le condizioni dei 1006 ghiacciai italiani e provvedere alla loro catalogazione, promuovere studi e ricerche finalizzate soprattutto allo sfruttamento delle risorse idroelettriche, nonché alla geofisica, geomorfologia, meteorologia, climatologia ed idrologia, pubblicare i risultati e mantenere i contatti con le organizzazioni affini sparse in tutto il mondo. Nel 1937 il CGI veniva posto sotto il patronato del Consiglio Nazionale delle Ricerche, che sovvenzionava in parte gli studi e la pubblicazione del Bollettino; la sede fu trasferita nel prestigioso Palazzo Carignano. Nel 1960 il CNR attribuiva al CGI la funzio-



Il ghiacciaio meridionale di Hohnsand, gruppo dell'Arbola (Alta Valle Formazza, Novara) nel settembre 1988. Il notevole ritiro ha reso disponibili decine di milioni di metri cubi d'acqua per il sottostante invaso idroelettrico dei Sabbioni (foto A. Mazza, archivio CGI).

ne di Commissione Permanente di Studio per i Problemi di Glaciologia e lo includeva nel gruppo di Istituti che componevano il Centro di Studi Alpini. In seguito alla soppressione di tale centro, il CGI proseguiva in forma autonoma la propria attività.

Esisteva anche una Commissione Nevi, sostenuta prima dall'ANIDEL poi dall'ENEL e successivamente smembrata, che negli anni '50-'60 costituiva a tutti gli effetti l'unico riferimento nazionale nel settore della ni-

vologia e delle valanghe, e portò al raggiungimento di importanti risultati.

La ricerca glaciologica svolta dal CGI in quasi un secolo di attività, è stata riconosciuta a livello internazionale, in quanto l'Ente rappresenta il solo organismo ufficiale italiano preposto a tali studi.

Nel 1957-'58, in occasione del Decennio Idrologico Internazionale, fu organizzato (Organizzazione del lavoro, pubblicato in 4 volumi tra il 1959 e il 1962, a cura del Prof. ▶

Giuseppe Nangeroni, Direttore dell'Ist. di Geografia dell'Università Cattolica di Milano, Presidente del Comit. Scient. Centr. del Cai dal 1940) il Catasto dei Ghiacciai Italiani, successivamente aggiornato nel 1987 nell'ambito della stesura del World Glacier Inventory, frutto della cooperazione IAHS-UNESCO. (International Association of Hydrological Sciences). I risultati dei rilevamenti annuali compiuti sui ghiacciai italiani vengono tutt'oggi inviati al PSFD (Permanent Service on Fluctuations of Glaciers). L'archivio fotografico conserva migliaia di immagini che documentano circa due secoli di evoluzione dei ghiacciai. La biblioteca comprende le pubblicazioni di tutti i principali istituti internazionali di ricerca glaciologica, compresi quelli sovietici e delle regioni polari.

In passato si è svolta anche attività didattica e divulgativa, con la promozione di mostre, congressi e filmati e l'assegnazione di borse di studio.

Hanno presieduto il CGI figure quali Carlo Somigliana ed Ardito Desio.

La maggior parte dell'attività fu, e viene tutt'ora, condotta in forma volontaria. Tre coordinatori organizzano l'annuale campagna di rilevamento glaciologico nelle Alpi Occidentali, Centrali ed Orientali, avvalendosi della collaborazione di personale non retribuito (in gran parte soci Cai) che provvede ad effettuare i rilievi direttamente presso le fronti dei ghiacciai. I risultati vengono pubblicati su *Geografia Fisica e Dinamica Quaternaria* Bollettino del C.G.I.-Serie 3 la rivista semestrale che nel 1978 ha sostituito l'annuale *Bollettino del Comitato Glaciologico Italiano*, pubblicato senza interruzione dal 1914.

Le risorse economiche del CGI non sono mai state consistenti, ma — unitamente alla volontà ed allo spirito pionieristico dei suoi componenti — permettevano il mantenimento dell'attività di ricerca. Esse provenivano, come già ricordato, dal Cai, dalla Società Italiana per il Progresso delle Scienze, dal Touring Club e più tardi dal CNR e da contratti di ricerca commissionati da Enti diversi, in particolare dall'ENEL, per le problematiche legate alle riserve idroelettriche. Può sembrare assurdo, ma dopo quasi 100 anni di attività ed il superamento di due conflitti mondiali, il CGI si trova oggi ad affrontare una situazione di ristrettezze economiche inammissibile per un Paese industrializzato alle soglie dell'anno 2000.

Infatti, il gettito annuale del CNR si limita oggi a pochi milioni di lire quale contributo per la stampa della rivista, i cui due numeri annui richiedono peraltro una spesa ben superiore. I contratti di ricerca, di per sé insufficienti a sostenere l'intera attività dell'Ente, sono andati drasticamente riducendosi in considerazione dell'offerta sul mercato di competenze tecniche spesso improvvisate (Il Comitato Scientifico Centrale del Cai e insieme la SAT (per il glaciale sono in Adamello-Presanella e gruppo Brenta) si avvalgono di una quarantina di addestrati «osservatori» glaciologi) ma dotate di mezzi ben più potenti del CGI.

Attualmente, l'assoluta mancanza di risorse finanziarie impedisce l'aggiornamento della biblioteca, la catalogazione e l'ordinamento del prezioso archivio fotografico e l'azione divulgativa. L'attività di ricerca è limitata all'indispensabile campagna annuale di misura dei ghiacciai, che viene portata



avanti tra considerevoli difficoltà solo grazie al personale volontario. Il già scarso contributo che il Ministero della Pubblica Istruzione erogava quale parziale copertura delle spese, è stato recentemente ridotto e reso meno fruibile dal punto di vista burocratico.

E non manca la classica ciliegina sulla torta: da circa un anno, in seguito ai lavori di ristrutturazione di Palazzo Carignano, l'antica sede torinese del CGI veniva decurtata di due vani e successivamente murata. Per lunghi mesi fu possibile accedervi come ladri in casa propria, solo attraverso una finestra, poi venne aperto uno stretto pertugio verso il confinante Museo del Risorgimento. Tuttavia il locale e la documentazione non sono certo fruibili: 95 anni di lavoro giacciono ammassati in condizioni indecenti, in spregio a coloro i quali dedicarono una vita per produrlo.

Questa situazione limita fortemente il proseguimento degli studi e mette in dubbio l'esistenza stessa dell'Ente.

L'eventuale sospensione dei rilevamenti glaciologici interromperebbe una serie storica di enorme valore e, soprattutto in ambito europeo, una simile eventualità non potrebbe che essere accolta con sdegno da parte della comunità scientifica. Eppure si fa un gran parlare di salvaguardia ambientale, di cambiamento del clima, di miglior sfruttamento delle risorse idriche: spesso dall'oggi al domani si creano *ad hoc* nuovi istituti di ricerca, costosi e privi di esperienza, e si

Sopra, il ghiacciaio di Bassac nel gruppo della Grande Traversière (Valgrisenche, AO) nel settembre 1985 (foto G. Canu, Archivio CGI). A lato il ghiacciaio di Lavassen nel gruppo Granta Parey (Valle di Rhemes, AO) nel settembre 1985 (foto M. Rolfo, Archivio Comitato Glaciologico Italiano).

ignorano strutture già esistenti e consolidate. E così, mentre la ricerca glaciologica italiana, non solo non progredisce ma lentamente distrugge se stessa, i colleghi francesi, svizzeri ed austriaci — solo per citare i vicini di casa — avanzano rapidamente come si conviene a nazioni europee alla soglia del XXI secolo.

Mi piace ricordare le parole del professor Antonio Stoppani, padre della glaciologia italiana, che nel 1881, a proposito delle variazioni del clima, definiva i ghiacciai come uno strumento naturale perfettissimo, capace di registrare automaticamente i fenomeni relativi al calore ed all'umidità atmosferica, che periodicamente si alternano e si succedono ed esortava gli studiosi italiani ad intraprendere regolari osservazioni sulle aree glaciali (proposte presentate alla Prima Assemblea dell'Associazione Meteorologica Italiana). Ed ancora, *nello studio delle scienze naturali e della fisica terrestre, è d'uopo aggiungere all'osservazione ed all'esperienza un terzo elemento analitico, cioè la storia, la quale allarga di molto le basi dell'una e dell'altra*. Quella storia che noi oggi trascuriamo con miope noncuranza.

Il Comitato Glaciologico può e deve continuare a rappresentare la ricerca glaciologica italiana. Necessita innanzitutto di una nuova sede nella città che gli ha dato i natali, e di fondi tali da consentirgli di attuare una radicale ristrutturazione per mettersi al passo con i tempi e le tecnologie.

Per raggiungere questo obiettivo ha bisogno anche del vostro aiuto. Per esempio destinando 50.000 lire all'abbonamento annuale a *Geografia Fisica e Dinamica Quaternaria*.

Luca Mercalli
Comitato Glaciologico Italiano
Via Accademia delle Scienze, 5
10123 TORINO

Foto Archivio Comitato Glaciologico

«DOBBIAMO RIUSCIRE A PROTEGGERE ALMENO IL 10% DEL TERRITORIO»

Quattro anni fa, quasi per caso, trascorsi le ferie al Parco Nazionale d'Abruzzo. Il pretesto era un campo di lavoro organizzato alla LIPU. Fu in quella occasione che iniziai a sentir parlare di Franco Tassi il Direttore del Parco. Si parlava di lui ora come di un «profeta», ora come di un «guru», ora come di qualcuno che aveva fermato gli speculatori e aveva fatto sì che quel pezzo d'Italia fosse tutelato e rispettato. Se ne parlava come del portavoce di una «nuova coscienza», di una persona che intendeva la salvaguardia del territorio prioritaria rispetto a qualsiasi altra cosa. Ricordo che, parlando di lui, le guardie ed i vari collaboratori del Parco usavano sempre parole di rispetto e di ammirazione.

L'occasione per parlargli di persona l'ho avuta due anni fa a un corso organizzato in Toscana dalla Commissione regionale Tam. L'estate successiva sono tornata al Parco d'Abruzzo e in quell'occasione ho avuto modo di invitarlo a visitare l'Emilia, per conoscere le nostre montagne e per parlare un po' ai soci del Cai.

Ed eccolo così arrivare a Modena e a Reggio Emilia, dove ha tenuto due conferenze organizzate dalle rispettive Sezioni del Cai. Parlare con Franco Tassi, per chi si occupa

quotidianamente di altre cose, è come mettersi in un vestito comodo-comodo, magari non più alla moda ma dentro il quale ci si sente a proprio agio. Conoscere le sue idee, le sue concezioni sulla tutela del territorio è estremamente stimolante.

Elisa Montanari

(Commissione TAM Emilia-Romagna)

L'opportunità di organizzare, grazie all'interessamento di Elisa Montanari, un ciclo di conferenze di Franco Tassi per il Cai di Modena e Reggio Emilia era indubbiamente stimolante, così come la possibilità di trascorrere una intera giornata con lo stesso Tassi in giro per la montagna reggiana.

Conoscevo Tassi per i suoi libri (che tra l'altro mi avevano fatto conoscere angoli splendidi e poco conosciuti d'Italia), per il suo impegno a favore del Parco d'Abruzzo e specialmente per le sue idee in fatto di protezione ambientale. Ora avevo la possibilità di conoscerlo di persona e di accompagnarlo a visitare le mie montagne. E così con Elisa l'ho fatto scorrazzare per le aree matildiche del reggiano, tra castelli e borghi antichi, calanchi e case a torre, fin su alla Pietra di Bismantova. Ne è nata un'intervista fatta quasi senza accorgersene, girando in auto e du-

rante le soste, da dove emerge la grande competenza di Tassi, la sua grande attenzione non solo agli aspetti ambientali delle montagne ma anche ai problemi sociali. Tra una conversazione e l'altra il direttore del Parco d'Abruzzo ci stupiva sempre facendoci osservare aspetti particolari dell'ambiente. Anche in un territorio a lui in pratica sconosciuto è riuscito a farci scoprire cose nuove, ci ha insegnato ad «interpretare» il territorio, e non solo ad osservarlo.

Credo che Tassi abbia apprezzato l'Appennino reggiano; da parte mia, passando una giornata con lui, ho imparato a capire meglio le mie montagne.

Carlo Possa

(Commissione Centrale Pubblicazioni)

L'INTERVISTA

Professor Tassi, lei è appena tornato da alcuni viaggi nell'Italia Meridionale; che rapporti pensa ci siano tra i problemi ambientali e la situazione sociale delle Regioni Meridionali, come la Calabria?

«Indubbiamente c'è un conflitto tra Nord e Sud, tra una società ricca e opulenta che inquina ed un'altra povera, con fenomeni come la mafia, la 'ndrangheta, la camorra. Si

«Recentemente il professor Franco Tassi, direttore del Parco Naz. d'Abruzzo, ha tenuto due conferenze presso il Cai di Modena e Reggio Emilia. Nell'occasione, assieme a Elisa Montanari, componente della Commissione TAM dell'Emilia-Romagna, è stato possibile fare una lunga conversazione dalla quale è tratta un'intervista che ben volentieri mettiamo a disposizione dello Scarpones», ci scrive Carlo Possa della Sezione di Reggio Emilia, membro della Commissione pubblicazioni.

Ringraziamo entrambi per il prezioso contributo. Il professor Tassi, dal 1969 è direttore del Parco d'Abruzzo. È professore incaricato all'Università di Napoli di un corso di Ecologia Applicata alla zoologia presso la Facoltà di Medicina Veterinaria. Nel 1977 ha fondato il Comitato Parchi e Riserve Analoghe d'Italia, di cui è coordinatore, per la promozione di un adeguato sistema di Aree protette nel paese. È stato consulente del Ministero dell'Ambiente e membro della Commissione Ambiente della presidenza del Consiglio dei Ministri.

Ha al suo attivo oltre un centinaio di lavori scientifici e divulgativi. Giornalista pubblicista collabora a numerosi quotidiani e periodici, conduce rubriche fisse su Airone, Atlante, Salve e la Nuova Ecologia. Ha diretto diversi libri in materia di conservazione della natura, tra cui le Guide alla Natura d'Italia e delle varie Regioni, nonché opere di respiro internazionale quali Animali in estinzione e Natura protetta nel mondo.



è sempre pensato che il modo migliore per sconfiggere il brigantaggio fossero le strade. Questo era vero forse nel passato; oggi invece è proprio nelle grandi opere pubbliche che la delinquenza organizzata può sguaizzare meglio. Se invece si facessero interventi capillari in ogni paese, incentivando il restauro delle case per ospitare turisti, creando ostelli per la gioventù, tracciando sentieri, tutto ciò metterebbe in crisi le organizzazioni mafiose, perché sarebbe difficile per loro controllare questo tipo di sviluppo».

Veniamo al Parco da lei diretto. La gente d'Abruzzo, rispetto al Parco, che posizione ha?

«È in atto sicuramente un'evoluzione positiva; la situazione sta migliorando, anche se non sono tutte rose e fiori».

Di questa evoluzione se ne può dare atto al Parco?

«Senz'altro, perché se gli abitanti del Parco fossero stati lasciati a se stessi e avessero seguito un certo tipo di sviluppo avrebbero fatto i medesimi errori di tante altre zone. Il fatto che ci fosse davanti a loro una presenza continua del Parco, con un rapporto dialettico (un po' controllore e un po' assistente), è stata la loro salvezza. In termini anche di sviluppo economico. Il caso di Civitella Alfedena è eclatante: il paese è al primo posto in Italia nella classifica del risparmio. Pensiamo poi all'occupazione: tra dirette e indirette sono 200/300 le persone a libro paga del Parco».

Ci sono operatori privati che hanno investito dei capitali perché hanno capito l'importanza del Parco?

«Sì, iniziano ad essere diverse le persone che pensano all'ambiente come «oro verde».

Più in generale, come vede la situazione ambientale in Italia?

«L'ambiente naturale si assottiglia sempre più, mentre aumenta la domanda di natura: le condizioni di vita quotidiane diventano veramente alienanti, e comunque la natura non è solamente «bella», è anche una risorsa fondamentale. Basti pensare all'acqua».

Una statistica rileva che l'Italia è al 70% antropizzata; il 30% di territorio naturale si dovrebbe come minimo cercare di conservarlo, non foss'altro per le risorse che in esse ci sono. Pensiamo all'acqua, alla stessa aria, alla fertilità del suolo, alla stabilità del clima. Non si pensa che alterando continuamente il territorio, disboscando da una parte, creando un vaso artificiale dall'altra, si altera l'ecosistema.

«A tutti sarà capitato di rivedere luoghi che nella memoria ricordavamo bellissimi ed intatti, ed ora sono scomparsi. Il ritmo di devastazione dell'uomo sull'ambiente è enormemente rapido. Negli ultimi 50 anni abbiamo cancellato dalla faccia della Terra ambienti che, bene o male, erano sopravvissuti per milioni di anni».

In questo contesto che importanza hanno i Parchi?

«È importantissimo tutelare gli ambienti ancora integri attraverso la creazione di aree protette. Se noi proteggessimo il 10% del territorio potremmo metterci a livello degli altri Stati».

Non ha senso pensare di poter avere tutto: le industrie che continuano a consumare acqua e contemporaneamente disboscare, cementificare, riempire di impianti di risalita le montagne, sconvolgendo gli equilibri idrici

e geologici, che sono la vera «fabbrica dell'acqua». Un Parco vuol dire garantirsi questi equilibri, non solo proteggere la flora e la fauna. Quando in una foresta c'è un orso, quando in una montagna c'è un'aquila, quando in una valle c'è una lontra abbiamo una situazione ambientale sana. Tutelare certi ambienti significa investire per il futuro, conservare le nostre risorse naturali. I Parchi sono risorse di ricchezza e di valori forse immateriali, poco percepibili, ma non per questo meno importanti.

Non esiste una montagna o un'isola sperduta che si salva da sola: si può salvare per un po', finché non arriva qualcuno che ne modifica il destino. Invece dobbiamo prendere coscienza del territorio che abbiamo ricevuto in custodia e cercare di lasciarlo in massima parte intatto. Se non ci comportiamo così non è che «non siamo bravi», siamo complici di un processo di devastazione che prima o poi ci colpisce».

Cosa occorre fare per contrastare queste tendenze?

«Oggi c'è una crisi dei più importanti sistemi ambientali, da quelli marini a quelli delle acque dolci, dai pascoli alle foreste. Dobbiamo ricostituire equilibri ecologici, per creare un'Italia che dal punto di vista ambientale non sia in stato di calamità natura-

le permanente. Questo si attiene solo proteggendo spazi più vasti. Non si può pensare di avere tanti ecosistemi che funzionano su piccoli spazi; è necessario ampliare gli spazi protetti ed anche migliorare la gestione di quei territori che magari non saranno soggetti a particolare protezione.

Dobbiamo considerare che noi trascorriamo qualche giorno della nostra vita in un ambiente protetto, ma specialmente che la maggior parte del nostro tempo la passiamo in altri tipi di ambienti, per cui bisogna stare attenti a non credere che proteggendo un'area lontana ci siamo messi la coscienza a posto. Da tutto ciò dobbiamo trarre la spinta per un diverso approccio agli ambienti che abbiamo più vicini».

Un'ultima domanda, professor Tassi: in questi ultimi tempi cosa le ha dato più soddisfazione?

«Sono rimasto particolarmente emozionato e impressionato dalla calda accoglienza avuta in Aspromonte e dalla volontà dimostrata dalle popolazioni locali per realizzare un Parco. Per me questa sarebbe la strada per riscattarsi dalla condizione sociale in cui vivono quelle popolazioni. Lo stesso discorso vale per la Grecia, dove stanno progettando un Parco Nazionale».

E.M.

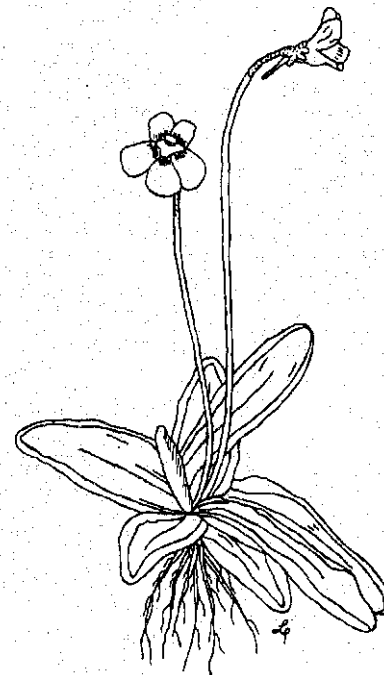
UNA NUOVA PUBBLICAZIONE SULLA PINGUICOLA FIORII

La Sezione del Club alpino italiano di Guardiagrele, continuando nel suo impegno di valorizzazione e conservazione del patrimonio ambientale della Maiella, sta realizzando una pubblicazione su questa pianta rarissima, la Pinguicola fiorii, presente nella nostra valle lungo il sentiero natura «Bocca di Valle-Cascata S. Giovanni».

Questa pianta carnivora conosciuta fino a pochi anni fa come Pinguicola balcanica, dopo la nostra segnalazione al Prof. Tamaro del Dipartimento di Scienze Ambientali, settore Botanica, Università de l'Aquila, è stata studiata e classificata da poco. Dall'esame più approfondito è emerso che si tratta di una specie nuova di notevole interesse botanico e quindi importante scoperta per la Scienza. Essa è stata chiamata così in onore di Adriano Fiori, illustre studioso della Flora Italiana. Le differenze morfologiche riscontrate rispetto alla P. balcanica sono i lobi calicini arrotondati all'apice, le foglie notevolmente più rivolte al margine, ed altri caratteri.

Per conoscerla maggiormente vi diamo ulteriori notizie: è una pianta perenne con rizoma breve, radici filiformi; ha foglie in numero di sette o otto di color verde gaio, in rosetta basale, esse sono largamente ovate, lisce nella parte inferiore e vischiose superiormente; ha fiori bilabiati lunghi 15-20 mm di color azzurro-violaceo; calice bilabiato, glandoloso; sperone diritto, ottuso.

Il suo habitat è strettamente legato a stazioni rupestri umide con stillicidio, in forre ombrose, incassate in mezzo a faggete od ornio-strieti, sia nel versante orientale della Maiella (valle di Guardiagrele) che occiden-



Pinguicola fiorii Tamm et Pace

tale (valle dell'Orfento), tra 750-1400 m; cresce nei terreni poveri di sostanze organiche azotate perciò si nutre di piccoli insetti che rimangono attaccati sulla parte superiore delle sue foglie.

Questo lavoro correlato con foto a colori, b/n e altre notizie verrà distribuito in occasione della «Giornata Natura» programmata per domenica 12 agosto, a chi effettuerà la facile escursione da Bocca Di Valle alla Cascata S. Giovanni.

Approfittiamo per ricordare che in questi quattro anni dalla realizzazione del sentiero natura la sezione guardiese ha prodotto vario materiale: depliant illustrativi del percorso, poster, un libretto su carta riciclata che riporta i vari animali e fiori, adesivi vari, un libretto su «La Sagra della Maiella e Andrea Bafile».

Carlo Iacovella

(Comm. T.A.M. Sez. Guardiagrele)

IL CLUB ALPINO ITALIANO E L'OPERAZIONE ASPROMONTE

Perché segnare i sentieri in Aspromonte? La risposta sembra lapalissiana. Perché è Italia. E perché è montagna. Dunque il Cai non poteva ignorare quest'area, nota, ahimè, per motivi assai lontani dallo scenario alpinistico o escursionistico. Anzi, in un certo senso doveva privilegiarla. E l'ha fatto, con un intervento elaborato rapidamente e attuato — ci sembra — con grande efficacia.

Ecco quindi il campo di lavoro organizzato a San Luca dal "Gruppo di lavoro escursionismo" (in attesa della costituzione dell'omonima commissione). Uno dei pochissimi interventi di segno positivo in questa zona. Evidentemente il significato dell'operazione-Aspromonte deborda dai limiti angusti e settoriali del turismo escursionistico. Non è poco.

La collaborazione in loco è stata esemplare. L'accoglienza a San Luca e negli altri centri, calorosa e ospitalissima. L'alone di mistero e di paura che circonda l'Aspromonte? Liquefatto sin dal primo approccio avvenuto in primavera per contattare la sezione del Cai di Reggio, che ha offerto subito la propria partecipazione. Poi, in giugno, durante il "trekking lavorativo" della segnatura e della pulitura dei sentieri, abbiamo potuto immergerci nel mondo affascinante dell'Aspromonte.

Natura e cultura. I segni del creato e le testimonianze dell'uomo-lavoratore che ha plasmato e modellato attraverso i secoli questa terra selvaggia. Abbiamo percorso il cuore aspromontano di giorno e di notte. Mai visto un carabiniere. È triste affermarlo, ma è palmare: l'assenza pressoché totale dello Stato.

"L'intervento del Cai, con la tracciatura delle prime tappe del Sentiero Italia, costituisce sicuramente un aiuto concreto per la nostra comunità", ci ha detto il sindaco di San Luca, Giuseppe Pelle. "In tal modo si favorisce l'attivazione di una nuova economia, legata alla riscoperta del territorio. È anche l'impegno della nostra amministrazione comunale che intende puntare sul binomio turismo-natura soprattutto per risolvere il problema occupazionale dei giovani, che qui è veramente drammatico".

È evidente che il Sentiero Italia in Calabria è soltanto alle prime battute. Coloro che intendono percorrerlo devono possedere un'adeguata esperienza e dotarsi dell'equipaggiamento per i pernottamenti all'aperto (comunque non consigliabili senza l'ausilio di accompagnatori locali). Sarà necessario ancora qualche tempo prima di aprire definitivamente l'itinerario. Come sempre, infatti, non è sufficiente segnare il tracciato. Occorre dotarlo di punti di appoggio e postitappa. Una prospettiva che deve coinvolgere concretamente le autorità regionali. Siamo fiduciosi che la risposta non mancherà. Così come appare molto fertile la collaborazione con il Parco Nazionale della Calabria, e con i suoi dirigenti, in primis il direttore dott. Laudati. Sarà necessario anche creare una struttura operativa del Soccorso alpino.

Il gruppo che ha partecipato al campo di lavoro a San Luca d'Aspromonte, tracciando quattro tappe del Sentiero Italia: da sinistra Lorenzo Agresta, Fedele Stranges, Giovanni Giorgi, il segretario generale Giuseppe Marcandalli, Luciano Sebastianelli, Domenico Melissari, Antonio Giorgi, Alfonso Picone e l'operatore della RAI Giampiero Capecchi.



San Luca (come altri paesi aspromontani) è ai piedi della montagna e a pochi chilometri dal mare. L'Aspromonte può dunque contare su una duplice carta vincente: la montagna e il mare. Ambedue attrattivi e affa-

scinanti. Un binomio complementare, che deve essere utilizzato come componente primaria per una concreta inversione di tendenza.

Teresio Valsesia

PRESTO UN NUOVO PROGETTO, L'ALTA VIA DEI MONTI CALABRI

Nuovi sentieri sull'Aspromonte. Non per i sequestri, ma per gli escursionisti che amano immergersi nella lussureggiante macchia mediterranea, e nelle maestose cattedrali della natura, costituite da annose faggete e boschi di conifere. L'Aspromonte offre infatti un'eccezionale ricchezza della vegetazione. È una peculiarità dovuta alla sua localizzazione: un gruppo montuoso molto articolato, ma vicinissimo ai mari, nei quali — si può dire — bagna i piedi.

In questo scenario selvaggio e primitivo, dominato da un silenzio un po' irreale, trafitto a tratti solo dai richiami dei rapaci, il "Gruppo di lavoro escursionismo" del Cai ha tracciato quattro tappe del "Sentiero Italia".

I partecipanti

L'operazione-Aspromonte si è svolta mediante un campo di lavoro effettuato a San Luca nel mese di giugno con la partecipazione di Teresio Valsesia e Luciano Sebastianelli (del Gruppo escursionismo del Cai), di Alfonso Picone e Domenico Melissari (Cooperativa "Nuove Frontiere" di Reggio Calabria) e di tre giovani di San Luca: Antonio Giorgi, Fedele Stranges e Lorenzo Agresta. Sono pure intervenuti per un periodo più breve, il segretario generale del Cai, Giuseppe Marcandalli, e altri volontari della zona tirrenica dell'Aspromonte, tra cui Vincenzo Tassone di Piminoro.

Piena disponibilità e collaborazione è stata fornita dalla sezione del Cai di Reggio, presieduta dall'avv. Gaetano Morisani, che ha delegato Alfonso Picone, consigliere sezione, a seguire da vicino gli interventi. Armati di accette e di barattoli di vernice per i segni rosso-bianchi, i partecipanti hanno riportato alla luce vecchi sentieri, in parte ormai scomparsi, legati alla cultura e alla storia locale. Erano gli itinerari degli antichi pellegrinaggi dei reggini al santuario di Polsi (il più importante centro di religiosità popolare della Calabria), le vie dei pastori, dei briganti, dei boscaioli e dei carbonai.

Le quattro tappe

Ecco in sintesi il diario della segnatura. Il 17 giugno, partenza dal Montalto, (1956 m), panoramico culmine dell'Aspromonte. Discesa a Polsi (862 m), tra boschine di faggi fino al "Piano dei Reggitani", toponimo che ricorda il passaggio dei pellegrini di Reggio. Lungo il percorso sono state trovate anche delle antiche aie carbonili. Dal Piano dei Reggitani si prosegue verso il vallone di Polsi, tra querce secolari, fino al grosso complesso edilizio del santuario, circondato da castagni.

A Polsi è venerata da secoli la Madonna della montagna. Ogni anno almeno 50 mila i pellegrini vi fanno visita rinnovando manifestazioni religiose e tradizioni folcloristiche. Oggi l'afflusso avviene con le auto. Un ►

tempo erano lunghe e faticose marce a piedi. Ma alcune comitive, provenienti dai centri dell'Aspromonte, mantengono rigorosamente le usanze dei romei del passato.

A Palsi possibilità di pernottamento. Posto-tappa del Sentiero Italia.

Il 18 giugno, tappa Palsi-San Luca. La prima parte corre sul fianco ombroso della montagna, per sfociare poi su un aprico terrazzo che domina la valle. Un minuscolo sentierino scende alla fiumara Bonamico che porta al Lago Costantino (250 m), creatosi nel 1973 a causa di una gigantesca frana che ha provocato uno sbarramento vallivo naturale. Il lago costituisce uno spaccato ambientale tipicamente alpino, incorniciato però dalla macchia mediterranea: ginestre, oleandri e candidi fiori di origano dall'aroma inconfondibile. Il bacino naturale non è segnato sulle carte e sembra destinato a scomparire entro una decina d'anni a causa della preponderanza dell'emissario.

Il 19 giugno segnatura da San Luca al casello di San Giorgio (725 m), ai piedi della Pietra Cappa, il rilievo più bello e imponente dell'Aspromonte, che domina tutta la regione sovrastante gli abitati di San Luca, Natile e Plati. È forse la tappa escursionistica aspromontana più interessante. Un paesaggio molto vario: dai ripiani sopra San Luca coltivati a cereali, l'itinerario si inoltra nelle pieghe dei boschi di lecci, scanditi dalle pareti rocciose della Pietra Castello (con antichi ruderi) e della saliente Pietra Lunga. Una sequenza di emergenze dalle sagome curiose. Un breve tratto tocca un'area forestale recintata, per terminare sulla strada asfaltata che sale da San Luca verso la dorsale aspromontana. Poco più avanti appare in tutta la sua imponenza la Pietra Cappa. Il tratto successivo conduce in discesa in una romita valletta che anticipa il casello forestale di San Giorgio (725 m) cui si arriva con una breve risalita finale.

Infine è stato individuato e segnato il settore dal casello forestale di San Giorgio al crinale dei Piani di Zervò (1160 m), sullo spartiacque tra il Tirreno e lo Jonio, dove è in corso la trasformazione di un ex sanatorio in centro polifunzionale, dotato tra l'altro



Ragazzi di San Luca intenti alla segnatura in Aspromonte (foto T. Valsesia).

di un ostello, di un laboratorio per ricerche botaniche e di una caserma dei carabinieri. Qui il percorso si raccorda con quello segnato lungo tutto il crinale fino alla provincia di Catanzaro, dal Montalto a Serra San Bruno, dal GEA (Gruppo Escursionistico Aspromonte), un'associazione molto attiva nella sentieristica (presieduta dal dott. Alessandro Casile), che ha provveduto all'indicazione dell'intero percorso di dorsale, recuperando vecchi sentieri che risalgono verso Nord toccando i Piani di Zillastro, il passo Cànello, il Passo del Mercante e il Passo Limina.

Le Sile e il Pollino

Alle Serre seguono le Sile, la Catena Costiera, l'Orsomarso e il Pollino. In questi settori (così diversi tra loro, ma uniti dal denominatore di un'indubbia attrattiva paesaggistica), l'itinerario del Sentiero Italia è oggetto di studio e di individuazione da parte della sezione del Cai di Cosenza, di recente costituzione, presieduta da Giuliano Belcastro. «Il Cai di Cosenza, unitamente a quello di Reggio Calabria, è attualmente impegnato in un compito di rilevante interesse: lo studio di fattibilità del tratto calabrese del Sentiero Italia — scriveva il presidente Belcastro sulla «Gazzetta del Sud» del 22 luglio.

In Calabria il Cai è quindi impegnato in mo-

do massiccio attraverso i soci che stanno battendo con grande entusiasmo i vecchi ed abbondanti sentieri della regione, compilando apposite relazioni e schede, completando, tra qualche mese, lo studio preliminare. Agevola questo compito la presenza di stradine e sentieri mantenuti in vita dal Corpo Forestale statale e regionale, dalla Direzione del Parco nazionale della Calabria e delle Riserve naturali orientate.

In particolare il Sentiero Italia nella provincia di Cosenza dovrà attraversare la Sila, la catena costiera fino a S. Agata D'Esaro, e qui immettersi nelle «montagne dell'Orsomarso», come le denominò Franco Tassi, per poi approdare al Pollino e in Basilicata.

Si sta studiando il tracciato nella provincia per uno sviluppo di circa 190 km. da percorrere in circa 20 tappe con punti di sosta in luoghi di interesse turistico culturale e storico, che permetta una genuina conoscenza della gente delle nostre aree interne. Il tratto avrà la peculiarità di poter essere percorso per buona parte dell'anno in un clima ideale per il trekking.

Entro un anno, se tutto andrà per il verso giusto, gli escursionisti italiani ed europei dovrebbero disporre di questo nuovo sapore di Calabria. Ma su questo progetto occorre il contributo della Regione, della Provincia, delle Comunità montane, delle associazioni di operatori turistici oltre che dell'essenziale contributo delle Direzioni forestali dello Stato e della Regione Calabria.

Le montagne della Calabria, quelle lontane dal traffico motorizzato, sono forse conosciute più altrove che nella regione. La catena costiera, in alcuni punti della quale è possibile godere della vista dei due mari Jonio e Tirreno, non ha nulla da invidiare alle «alte vie» di altre regioni italiane. I monti dell'Orsomarso sono certamente la più vasta area wilderness del sud, come ama definirli Filippo Pascuzzi.

L'asprezza delle creste (Pellegrino, Crivi di Mangiacaniglia, Caramolo ecc.) unita alla dolcezza delle valli (Novacco, Piano Vincenzo, Piano Minatore, dell'erba ecc.), alla cristallinità dei torrenti (Argentino, Rosa, Rosale, Tavolara, Abatemarco) rappresentano un'area di eccezionale bellezza.

Il massiccio del «Pollino», che divide la Calabria dalla Basilicata, con i suoi cinque «2.000» sui quali fanno cornice le colonie di «pini loricati» che tanto incantarono Norman Douglas agli inizi del secolo, rappresenta un'area di particolare interesse geologico-naturalistico. Senza contare le peculiarità dell'Aspromonte, dove alcuni ragazzi di San Luca, con l'ausilio del Cai e della Cooperativa «Nuove Frontiere», hanno lavorato alacremente al capolinea continentale del «Sentiero Italia».

Ma il grande progetto del Club Alpino Italiano calabrese è la creazione di un'«Alta Via dei Monti Calabri», in collaborazione con Regione, Province e Comunità Montane, con pubblicazione di relativa guida e cartografia. Un sentiero che tocchi ed attraversi tutte le cime della regione dal Pollino all'Aspromonte.»

Infine il Sentiero Italia nel tratto settentrionale del Pollino (quello lucano) è stato affidato alle cure della sezione del Cai di Potenza, anch'essa di recente costituzione, che si è assunta il compito con grande entusiasmo. Con questa presenza il Cai copre l'ultima regione che era ancora priva di una presenza del sodalizio.

UNA COOPERATIVA CHE OFFRE «TURISMO VERDE»

Una struttura professionale che offre «turismo verde» nel Sud e in particolare in Aspromonte: ecco la Cooperativa «Nuove frontiere», che ha sede a Reggio Calabria (via Trento, 2 - cas. post. 252 - tel. 0965-98295).

«La nostra sembrava a molti una scommessa persa in partenza», dice Alfonso Picone Chiodo, responsabile della cooperativa, sorta cinque anni fa quando un gruppo di reggini amanti della montagna costituirono l'associazione «Gente in Aspromonte» con l'intento di promuovere l'escursionismo e riscoprire le antiche radici della gente che vi abita narrate dallo scrittore Corrado Alvaro, il cui romanzo più famoso è stato scelto come nome dell'associazione.

«L'attività di conoscenza del territorio è stata interessante e proficua e, percorrendo assiduamente l'Aspromonte, ha consentito di riscoprire aree di selvaggia bellezza. Sono seguite escursioni guidate che hanno portato in Aspromonte migliaia di escursionisti, dapprima gli stessi reggini che ignoravano l'esistenza di tali luoghi, poi appassionati di tutta Italia e anche dall'estero».

Ecco, quindi, la decisione di creare la cooperativa Nuove Frontiere offrendo professionalmente servizi per il turismo verde.

«Iniziativa analoghe in altre regioni — rileva Picone — avevano già dimostrato come l'attenta gestione delle aree poteva essere occasione di sviluppo economico e di occupazione ma in Calabria tutto ciò diviene estremamente difficile. La montagna calabrese, ricca di ambienti unici, è in gran parte abbandonata. Gran parte dei giovani preferiscono emigrare al Nord o attendere per anni la possibilità di avere il posto statale. Solo in pochi tentano di uscire da questo cliché «inventandosi» un lavoro pulito che sia il risultato dei loro sforzi e che li possa far sentire artefici, seppur in minima parte, del riscatto della loro terra. È il tentativo di Nuove Frontiere».



CONVEGNO DI ASIAGO: LA CULTURA DELLA MONTAGNA COME FONDAMENTALE INTEGRAZIONE DEL PROCESSO EDUCATIVO

Orientarsi nell'ambiente montano. Affrontare e superare difficoltà crescenti. E fare esperienze, tante esperienze. Sono i fondamenti di quella "pedagogia dell'avventura" teorizzata il 23 settembre ad Asiago in occasione del Convegno internazionale "Il Club alpino e i giovani: quali proposte". Conclusa con un acceso e costruttivo dibattito, la manifestazione ha permesso di fare il punto sulle strutture organizzative dell'alpinismo giovanile ma anche di allargare l'orizzonte a quella pedagogia moderna che utilizza, appunto, l'avventura intesa come esperienza non disgiunta da un rischio opportunamente calcolato.

«Cominciamo con l'alpinismo facile, prendendo per mano un bambino e poi conduciamolo più in alto, nel mondo misterioso delle grandi montagne e ricordiamogli con la parola del filosofo greco che una vita senza ricerca non è degna di essere vissuta», ha eloquentemente spiegato Giancarlo Del Zotto, presidente delle scuole del Cai.

La materia è complessa e "trasversale" come si usa dire oggi: nel senso che investe diverse discipline. «L'attività fa perno sull'escursionismo in montagna, affiancato però da esperienze nelle altre attività: sia tutte quelle contemplate negli scopi sociali del Cai, sia quelle più propriamente legate ai processi per lo sviluppo evolutivo del giovane», ha spiegato Fulvio Gramegna, presidente della Commissione centrale di alpinismo giovanile nella sua relazione introduttiva che riportiamo in queste pagine "junior".

Così il convegno, esemplarmente organizzato dalla Sezione di Asiago, il cui presidente Romeo Covolo era l'impeccabile padrone di casa, ospitato nella moderna sala del Centro congressi del Grillo Parlante, è stata anche un'occasione per mettere a fuoco certe potenzialità del Club alpino in funzione di «un più corale operare dei nostri organi centrali e periferici», come ha detto il presidente generale Leonardo Bramanti sollecitando un coordinamento di metodi e risorse, un'attiva collaborazione per il raggiungimento di obiettivi comuni.

Un orientamento emerso dal Convegno è stato inequivocabile: questi giovani devono essere oggetto di attenzioni anche dopo che

sono usciti dalla fascia dell'alpinismo giovanile. Teresio Valsesia, parlando come "padre costituente" della nascita Commissione escursionismo, ha ricordato che, dopo i 18 anni «l'escursionismo dev'essere un servizio in più offerto alle Sezioni e ai soci, specie a quelli che escono dall'alpinismo giovanile».

In questa ottica, ha poi detto Valsesia, «il Cai deve farsi carico di un'educazione permanente», esigenza fondamentale in quest'Italia dove l'educazione al territorio per leggerne i valori ambientali non è certo moneta corrente. Tra le due commissioni, quella giovanile e quella escursionistica, ci sarà una contiguità di competenze giacché, come ha



Il presidente generale Leonardo Bramanti. Sopra il titolo, da sinistra, alcuni dei relatori: Janez Pretnar, Michele Gallonetto, Gerhard Stein, Giancarlo Del Zotto e Stefano Tirinzoni.

ancora osservato Valsesia, l'accompagnatore giovanile potrà agevolmente trasformarsi in accompagnatore escursionistico (per la parte tecnica, la formazione spetterà comunque alle Commissioni scuole).

Sul terreno delle ipotesi, si è mosso il Vice segretario generale nonché coordinatore dell'uniformità didattica del Cai Stefano Tirinzoni indicando in una specie di ideale Università della montagna affidata a tecnici di provata esperienza, l'integrazione tra le varie branche dell'alpinismo. Tirinzoni ha fornito un dato di grande interesse. Sono annualmente più di 12 mila i soci impegnati in attività didattiche: non c'è da stupirsi naturalmente, considerato che l'alpinismo è soprattutto un fatto di cultura, e che l'alpinista secondo una definizione di Gaston Rébuffat, «non è né un artista né un atleta, ma soprattutto un uomo che realizza se stesso». Con vivo interesse sono state ascoltate le relazioni introduttive dei delegati stranieri. Gerhard Stein (Jugendkommission DAV - Germania) ha sottolineato le differenze tra le strutture giovanili del Cai e quelle del Club tedesco dove la lega giovanile è un organo autonomo che riceve sovvenzioni direttamente dagli organismi statali. In Germania i giovani sono avviati a tutte le pratiche collegate con la montagna: l'alpinismo ma anche il kajak, lo sci, la speleologia, l'arrampicata e perfino il deltaplano.

Nel quadro di un'educazione integrata, Stein ha voluto sottolineare il concetto che «scalare una montagna non è un'attività fine a se stessa ma offre la possibilità di completare l'educazione». E proprio sulla ricerca di un rischio calcolato si basa l'applicazione di quella che Stein ha definito una "pedagogia dell'avventura". Ciò che viene del tutto evitato, ha concluso, è la competizione nell'alpinismo: giacché uno scalatore da competizione «s'impoverisce dentro, per lui conta solo lo sforzo fisico».

Michele Gallonetto (Jugendkommission AVS, Sudtirolo) ha riferito a sua volta un importante aspetto organizzativo: in molti rifugi esistono unità riservate ai giovani dove i ragazzi possono incontrarsi ed effettuare le loro attività. Il direttivo giovanile inoltre pubblica una rivista periodica in cui i giovani

esprimono le loro idee sull'alpinismo.

Il giro d'orizzonte sull'altro versante delle Alpi è stato completato dallo jugoslavo Janez Pretnar (Jugendkommission PSJ) che ha soprattutto posto l'accento sulla grande collaborazione esistente con le autorità scolastiche: la montagna figura, in pratica, tra le materie d'insegnamento nelle scuole della Repubblica socialista.

Nel vivace dibattito che è seguito (mancavano soltanto, come ha sottolineato Del Zotto, i diretti interessati, cioè i giovani) numerose le proposte per un più accentuato ruolo educativo dell'alpinismo giovanile: per Alessandro Giorgetta occorre far leva sul senso del fantastico del fanciullo proponendo letture che si dirigano alla sua fantasia. Vasco Cocchi invita a recarsi nelle scuole per allargare il discorso, Tino Balduzzi sollecita un maggior utilizzo delle videocassette, Giuliano Cavazzuti incita ad avvalersi degli apporti di soci di altre commissioni per integrare l'insegnamento.

Ma l'insieme delle proposte rischia di restare lettera morta se non si supera, come ha invitato a fare Gabriele Bianchi, moderatore del dibattito, un'impostazione sterilmente amatoriale accentuando l'impegno e possibilmente i mezzi.

E ancora, ha riferito Del Zotto, è necessario insegnare ai ragazzi anche le tecniche più evolute indicandole soprattutto come strumento di sicurezza. Fermo restando il concetto che la scelta dell'itinerario costituisce il banco di prova fondamentale per l'accompagnatore, il quale dovrà sempre uniformarsi a criteri di grande prudenza.

R.S.



Gabriele Bianchi e, in alto, Fulvio Gramegna con la targa della Sezione.

LA RELAZIONE DI GRAMEGNA

È ovviamente presumibile che da sempre vi siano giovani "accompagnati" sulle montagne. Le prime notizie certe risalgono ad un secolo fa quando il Cai Centrale aveva invitato le Sezioni a farsi promotrici di gite scolastiche: invito raccolto a Biella (1892), Torino (1893), Roma, Milano, Lecco, Bologna, Genova, Palermo, Verona e Aosta (1894). Ed è degli stessi anni l'azione dell'illustre lecchese prof. Cermentati rivolta al Ministero P.I. per favorirne la diffusione nelle scuole: attività che si concretizza nel 1910 allorché una Circolare Ministeriale ordina che, in tutte le scuole, un giorno al mese sia dedicato ad una passeggiata, la cosiddetta "carovana scolastica" o "gita della salute" che ha costituito la premessa dell'attuale Alpinismo Giovanile.

Tali iniziative sono proseguite con alterne vicende, certamente frenate dal passaggio delle due guerre mondiali.

È negli anni '60 che il Cai Centrale costituisce un'apposita Commissione per l'Alpinismo Giovanile e questa Commissione, sotto la guida di Pettenati prima e di Sala poi, rilancia su vasta scala l'A.G. Già il termine "rilancia" lascia intuire un'attività soprattutto promozionale. Se a ciò si unisce il principio dell'autonomia sezionale (grande fulcro di entusiasmo e di idee: la vera forza del Cai), ne esce una realtà di sviluppo dell'A.G., praticato però con attività molto diversificate.

Negli anni più recenti, superata questa fase ed acquisita una base di operatori qualitativamente e quantitativamente consistente, si è provveduto a meglio razionalizzare l'intervento del Cai verso i giovani (soci e non soci). Si è innanzitutto provveduto ad una omogenea formazione degli "Accompagnatori" che devono possedere:

- capacità tecnico-alpinistiche tali da garantire la massima sicurezza,
- conoscenze generali di base per poter frequentare responsabilmente la montagna nel pieno rispetto dell'ambiente,
- attitudini organizzative, didattiche ed educative per un corretto e proficuo rapporto coi giovani.

Ci si è dato poi un progetto, il "Progetto Educativo del Cai", che, indicando precisi temi del suo metodo applicativo, definisce lo scopo dell'A.G.: quello di aiutare il gio-



vane nella propria crescita umana, proponendogli l'ambiente montano per vivere con gioia esperienze di formazione.

Per meglio comprendere qual è l'ambito d'azione dell'A.G. è, a questo punto, opportuno chiarire due aspetti fondamentali: l'età dei ragazzi cui ci si rivolge e l'attività che ad essi si propone.

L'età è quella dei giovanissimi, fino all'adolescenza (16/18 anni), con addensamento numerico nella fascia della pre-adolescenza (11-14 anni). L'attività fa perno sull'escursionismo in montagna, affiancato però da esperienze nelle altre attività: sia tutte quelle contemplate negli scopi sociali del Cai sia quelle più propriamente legate ai processi dello sviluppo evolutivo del giovane. Quindi attività ad un tempo sportive, culturali, formative e sociali.

Sono intuitive le problematiche tipiche di ciascuna fascia di età (del campo d'azione dell'A.G.) e legate ai processi psico-sociali ed alla dinamica del gruppo. Problematiche che richiedono appropriate metodologie di intervento e quelle specifiche competenze che sono proprie dei nostri accompagnatori.

Altrettanto chiaro è, a tutti voi, cosa si intende per escursionismo e per approccio delle altre attività statutarie del Cai. Va solo ribadito che, in caso di attività eminentemente "tecniche", le strutture di A.G. devono fare, e fanno, riferimento ai competenti istruttori qualificati delle rispettive discipline. Da questo seppur sintetico quadro emerge che, così come previsto nelle linee programmatiche del Consiglio Centrale, il nostro sodalizio rivolge un'attenzione prioritaria ai ragazzi dell'A.G. (cioè quelli fino ai 16/18 anni) e sta velocemente adeguando strumenti ed iniziative a quelli che sono oggi i loro bisogni e le loro attese.

Ma, poiché l'A.G. è solo una fase di passaggio per aiutare il giovane nella sua crescita come uomo ed è altresì la fase iniziale per esperienze alpinistiche complete e per un attivo inserimento nella vita associativa, è altrettanto vero che il Cai deve spingere questa attenzione ben "oltre" la fascia di età dell'A.G. Giusto per sottolineare l'importanza di questo fatto anche in considerazione di un dato oggettivo, ricordo che oltre 70.000 (cioè il 25% del totale) sono i nostri soci che hanno età compresa tra i 21 ed i 30 anni.

È quindi assolutamente indispensabile che quanto realizzato dall'A.G. sia proseguito da altre strutture del Cai che cooperino tra loro e si adoperino per garantire, al giovane che ha superato la fase dell'adolescenza, comunità di intenti in armonia col Progetto Educativo.

Fulvio Gramegna

Presidente commissione centrale alpinismo giovanile

EDUCARE CON UN PROGETTO, OGGI

La Commissione Biveneta di Alpinismo Giovanile informa che è programmato il Convegno annuale di tutti gli Accompagnatori di A.G. in attività e di tutti coloro che avendo superato il corso di formazione 89 hanno compiuto l'anno di tirocinio e quindi possono essere proposti per la nomina di Accompagnatori.

L'incontro si terrà ad Oderzo l'11 novembre. È organizzato dalla locale sezione del Cai ed ha per tema "educare con un progetto, oggi".

Chiaramente al Convegno è gradita la partecipazione di quanti operano a livello sezione o si apprestano ad interessarsi del settore, soprattutto in Sezioni che non hanno ancora alcuna attività specifica di A.G.

Inoltre è in fase di avanzata organizzazione il IV corso di Accompagnatori che si terrà nel 1991 con 2 cicli previsti in primavera, 2 in autunno ed un tirocinio pratico con i ragazzi in luglio in occasione di "Montagna Ragazzi" proposta dalla Sezione di Verona. Entro breve verrà ufficialmente inviato a tutte le Sezioni del Biveneto il dettaglio organizzativo ed il programma del Corso.

Tutti gli Accompagnatori sono anche invitati ad informare la Commissione mediante gli appositi moduli già inviati a tutti sull'attività '90 per la prevista vidimazione annuale. Si prega di rispettare la scadenza di inoltro.

DAL FREJUS ALLA NORVEGIA UN'IRRESISTIBILE VOGLIA DI GHIACCIO

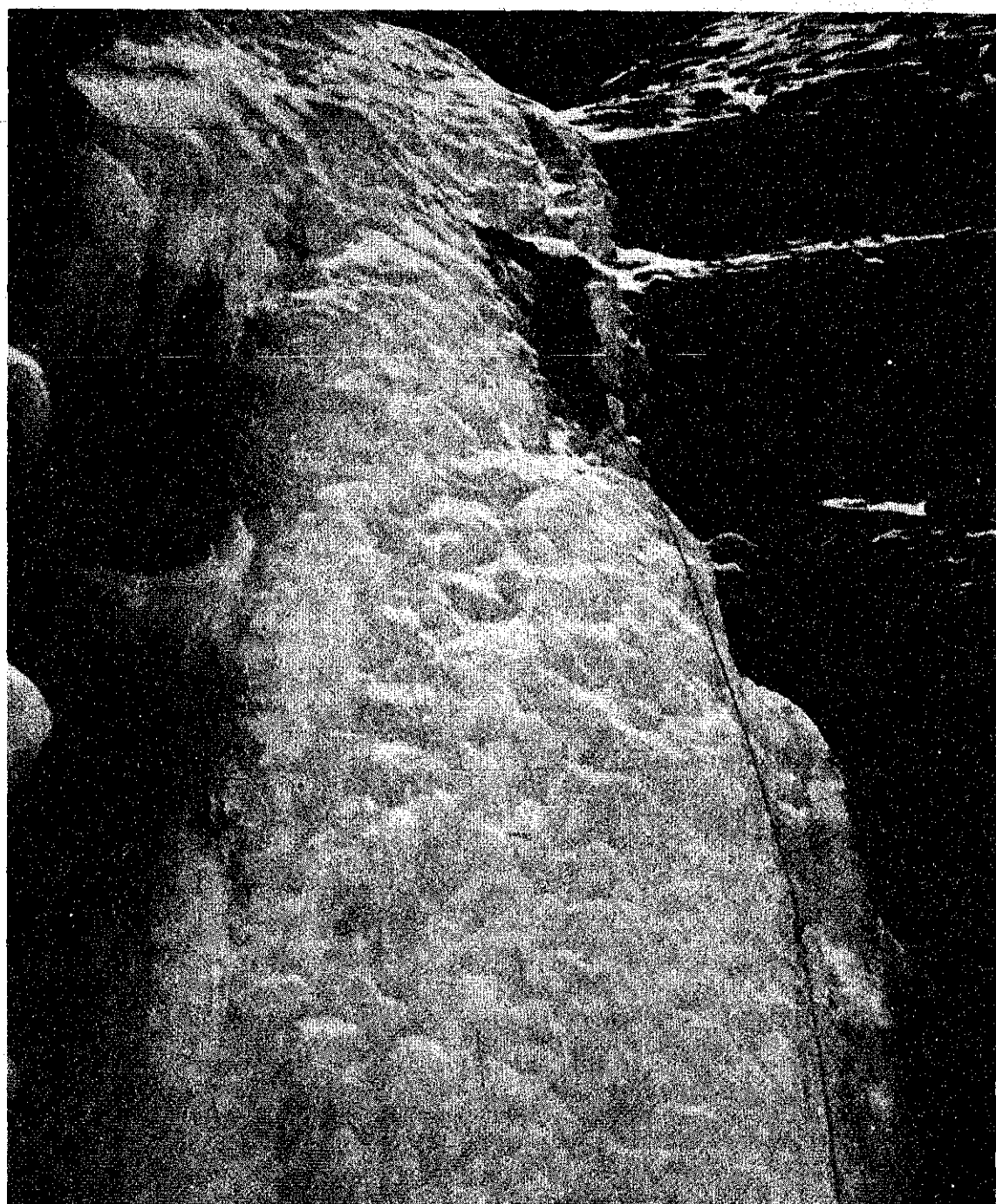
Il ghiaccio ha sempre esercitato un fascino che qualcuno potrebbe definire anomalo. Non siamo né super eroi e neppure incoscienti, eppure quante volte al ritorno da una salita su una cascata di ghiaccio, saturi di difficoltà tecnica e psicologicamente svuotati, è prontamente risorta la voglia di affrontare nuovi limiti e di continuare a fare crescere le proprie conoscenze in materia. Parlando di ricerca ho scelto il ghiaccio perché costituisce un universo nuovo nel quale l'uomo riesce facilmente a trovare lo spazio per esprimere le sue idee, rinnovando le sue "invenzioni". D'altronde il ghiaccio offre un'attrattiva del tutto particolare dovuta al suo aspetto mutevole.

Una materia temporaneamente cangiante che ti permette di vivere ogni volta un'ascensione differente, ma quel "temporaneamente" è proprio il segreto principale perché dimostra che se anche una salita verrà ripetuta sarà già diversa. È praticamente impossibile ripetere una via su ghiaccio nelle medesime condizioni di chi è salito tempo prima. Inoltre l'inverno seguente, quando nello stesso vallone e nel medesimo punto vai alla ricerca della cascata o della stalattite scoperta precedentemente, forse non esiste più, oppure ce ne sono altre che non c'erano l'anno prima.

Un terreno di gioco che a volte appare inesauribile, situazioni diverse materializzate dal freddo dove l'arte difficile e paziente di agire in un modo gelido e repulsivo è ripagata dalle grandiose sensazioni vissute nel viaggio fra le pareti di cristallo. Non tutti gli inverni sono uguali. Cascate effimere perché inondate da luce troppo calda, questo è stato in sostanza il destino dell'inverno trascorso. I giorni per arrampicare su ghiaccio sembravano diventati pura immaginazione. L'assenza completa di neve ha perlomeno rivelato qualche "gioiello" di ghiaccio mimetizzato fra le pieghe più accentuate delle montagne proprio al fondo di valloni impenetrabili, è stata un po' questa mancanza di innevamento la grande fortuna venuta in aiuto agli ice-climber più incalliti, i quali sono riusciti a trovare il modo di immaginare "cose nuove" collegandosi in diretta con i capricci della volubile stagione.

Sono state salite stalattiti pepate, cavolfiori fallici e poi, più lentamente, le colonne staccate dalla roccia: le vere "Free standing pillar". La montagna è come un periodo del sonno: cioè quello fatto di sogni. I valori sono intensi con ragioni vitali, il corpo soggiace lasciando dilatare la componente spirituale mentre il gioco diviene la traccia da seguire. Nessuno riesce a dare una risposta definitiva al futuro dell'arrampicata su ghiaccio. Ancora la sfida, magari su strutture che altri non riescono ancora a vedere? Ognuno cerca di esprimere un proprio discorso, ma attenzione: l'uso e il consumo di questi strani e gelidi prodotti può nuocere alla vostra salute.

Jacarrè alla Punta nera del Frejus. La conca montana di Bardonecchia è certamente più conosciuta per le sue possibilità sciistiche, oppure per le famose gare di arram-



picata alla Parete dei Milliti, ben poco si sa del ghiaccio invernale, delle montagne tutto attorno che in determinate situazioni mutano fisionomia. Magari sei passato in quel posto molte volte senza scoprire nulla di interessante fino a quando un giorno fortunato scopri inspiegabilmente un formidabile problema tecnico. Proprio come mi successe guardando dall'autostrada in alto sul versante meridionale della Punta Nera.

Con il naso all'insù, contemplavo attonito una gigantesca vena di ghiaccio che rigava tutta la parete. Una breve telefonata oltre confine per informare della scoperta François Damilano, poi qualche giorno più tardi, ancora di notte eccoci insieme a risalire verso la nostra meta in compagnia di Fulvio Conta.

L'avvicinamento era stato lunghissimo, iniziammo così ad arrampicare con il sorgere del sole (la parete è rivolta a est). La parte iniziale del cascatone si propagava allargan-

dosi come un mostro mitologico. Fulvio, dopo averne salito direttamente la prima candela, impressionato dal seguito decise di ritornare per scattare fotografie dal basso. La seconda candela, verticale per 35 metri e completamente sospesa nel vuoto, era veramente repellente. Dopo un mio tentativo imparammo, e fu necessario impararlo in fretta, a utilizzare il terreno con intelligenza, cercando di non lasciarci tentare dalle strutture precarie. Utopia: in quel posto tutto era estremamente fragile, con il ghiaccio quasi impossibile da lavorare con le piccozze. Un minimo sbaglio poteva significare la caduta. Ad ogni colpo degli attrezzi un rumore di vetrate infrante copriva i gracidii dei corvi, turbando il silenzio della gola. Il sole intanto aveva imputridito il ghiaccio riversandoci sopra un vero torrente di acqua. Al coefficiente di difficoltà già estremo, ironia della sorte, si assommava ora il rischio più assurdo; avevamo un bel far truc-

chi con gli attrezzi come nei giochi di prestigio, ma serviva a poco sul quel miscuglio di acqua e ghiaccio simile a tante mattonelle sovrapposte e tenute insieme solo... dalla fortuna! Completamente inzuppato dall'acqua che ruscellava allegramente sulle strutture, non sentivo più le braccia e le dita della mani spasmodicamente tese sui manici delle piccozze.

Mi chiesi dove saremmo finiti continuando in quel modo. Un "sono fuori" liberatorio mise fine alla mia angoscia e alla sofferenza che durava oramai da cinque ore, riuscii anche a trovare la serenità per apprezzare il magnifico lavoro fatto da François.

Sulla cresta a tremila metri, bagnato come dopo un tuffo in piscina, l'ombra e il freddo non riuscivano a frenare la nostra gioia euforica per quello che avevamo realizzato. La somma dei momenti emotivi e delle sensazioni vissute in parete, tutto questo appartiene, anche se non lo si dice mai, alla scheda tecnica di una salita di una cascata ghiacciata o di un "couloir-fantasma".

Ed è proprio perché il proprio vissuto è spesso intraducibile, scindendolo dalla pura difficoltà tecnica delle pendenze, che alcuni giorni più tardi venimmo a sapere di un tentativo di ripetizione portato a fondo da fortissimi arrampicatori di 7c, ma fallito purtroppo per le solite motivazioni di mancanza di buone condizioni.

In un inverno simile è chiaro che l'imprevisto diventa il tema dominante, spesso non era nemmeno possibile prevedere e programmare le uscite perché la percorribilità del ghiacciaio dipendeva da troppi fattori, temperature diurne al disopra della media o vento di caduta e tutto saltava nel giro di mezza giornata. Così la voglia di ghiaccio mi convinse a partire verso il freddo del grande nord.

La Norvegia mi appariva come una straordinaria immagine glaciale, come un'idea chiara e efficace per penetrare in un mondo di cascate colossali dove potere sbizzarrirsi sino alla nausea con la moderna tecnica di progressione. Le montagne della Norvegia offrono paesaggi di sconcertante ed intatta bellezza, anche per questo ci siamo messi in viaggio pronti a seguire ogni traccia, ricchi di stupore e di fantasia. La lunga via ci indica orizzonti che non conosce, la sua corsa non ha soste e non ha meta. Piano piano ci lasciamo affascinare dalla vastità di queste lande desertiche abbandonandoci in una speranza di infinito. A Hensedal la realtà si annuncia con la pioggia e nella notte cade la neve; l'alba livida non prevede una giornata grande, infatti trascorriamo molte ore a togliere neve dalla superficie del ghiaccio di una delle poche cascate rimaste in piedi a causa del clima anomalo che imperversa anche qui.

Ci dicono che in questo strano inverno, per trovare una temperatura ottimale, ossia di 10 gradi inferiore allo zero, bisogna salire per 300 km più a nord del Circolo Polare. Forse altri avrebbero intrapreso la via del ritorno, oppure visitato tutti i pub della regione accarezzando altri svaghi più dilettevoli, ma per noi, e mi sono compagni Fulvio Conta e Maurizio Ariando, è ancora lungo il cammino che unirà la realtà con il sogno ideale. Le tappe sono prima un tentativo di via nuova sul colossale muro della Hyden Fossen fallito a 60 metri dall'uscita a causa della pioggia che provocava sinistri crolli, poi una



esplorazione nella Valle di Laerdal ci convinse dell'arrivo di una primavera prematura che ha già sciolto tutte le cascate. Bisogna risalire le valli nell'interno per ritrovare la fisionomia dell'inverno, bisogna dimenticare la ricerca un po' esagerata e morbosa del gesto che porta a disdegnare le lunghe marce d'approccio per ritrovare il lungo splendido dei ricami di numerose cascate.

Saliamo la famosa "Egg" firmata da Rob Taylor dove il ghiaccio è addirittura azzurro, purtroppo un frammento di ghiaccio staccato dalle piccozze di Fulvio procura un forte ematoma al braccio di Maurizio relegandolo per i giorni successivi alle mansioni di autista. "Borlosgrovi Couloir" è una bella via nuova che realizzo con Fulvio sulla cima dello Syndaroud. Una salita di tipico ambiente scozzese su orridi e impressionanti canali che riescono a ghiacciare anche il fondo di un immenso diedro che costituisce l'ideale via di salita.

L'uscita riserva ancora delle forti emozioni, in particolare quando sotto il mio peso si stacca tutta la cornice che difende l'accesso alla vetta. Una salita in "couloir" in montagna è cosa ben diversa da quella di una cascata ghiacciata. È come paragonare la scalata sui massi o sulle brevi strutture rocciose a quella delle grandi pareti alte centinaia di metri.

Questa ascensione sullo Syndaroud è un po-

CON GRASSI SUL GHIACCIO DELL'OVEST

Gian Carlo Grassi, guida alpina, organizza da fine novembre a fine marzo stage individuali e collettivi di arrampicata su ghiaccio.

La formula dei corsi ha una durata di 5 giorni comprensivi di vitto e alloggio. Le uscite avranno luogo sulle cascate del Ghiaccio dell'Ovest con la possibilità di sconfinare nei couloir e goulottes in montagna. Novità per il mese di febbraio 1991. Verrà organizzato uno "stage" in Norvegia con l'intento di conoscere le tappe storiche dell'evoluzione dell'arrampicata su ghiaccio, ripercorrendo le enormi cascate gelate della regione centrale (Hensedal-Laerdal-Valdres-Otta). Per informazioni rivolgersi a Gian Carlo Grassi - Via Fucine Inferiori, 5 - 10055 Condove - Tel. 011/9644163.

co un simbolico trampolino per tentare una grande ascensione sullo Sipyri Fyellet nel gruppo dello Jotuneim. Ripartiamo verso il nostro sogno sperando nella sua concreta esistenza, anche oggi è brutto, in alto nevica, la viabilità è difficoltosa; saliamo sull'altipiano dove i laghi come la terra sono gelati, immobili, solo il vento disegna su di loro le onde. Forse per scoprire l'armonia di questo mondo è necessario vivere intensamente l'immutabilità di un attimo.

Super couloir di Vangmijosi. È l'alba, il cielo rosseggia con l'aurora, due orizzonti si scontrano per aprirsi ad un altro indefinito, il grande lago incontra il monte e il "blizzard" che in alto gioca con la neve qui si tuffa ad accarezzare il lago. Con Fulvio camminiamo senza fretta e senza fatica nella neve verso la nostra meta.

Il tiro sotto era già duro ma questo è qualcosa di speciale, mi impressiona. Fulvio si alza adagio cercando i punti deboli della struttura. È un passaggio eccezionale che si trova nella parte centrale della parete che domina il villaggio di Oye. Si tratta di una candela grandiosa di due tiri di corda che offre una prima sezione molto atletica con spostamenti davvero complicati ed aerei. La seconda parte: una repellente stalattite composta da cavolfiori, larga al massimo 30 centimetri, strapiomba, richiede tre ore di sforzi alla nostra cordata.

Ricordo che dopo il passaggio di Fulvio rimaneva ben poca cosa del ghiaccio già inizialmente precario, fui obbligato per salire ad agganciare in piolet traction gli anelli dei pochi chiodi messi su roccia dal compagno. Nella parte alta, la progressione continua su un livello tecnico notevolmente elevato, il ghiaccio è duro da scalfire come cemento armato. Giunti a questo punto non resta che una soluzione per uscirne, immergersi ancora più profondamente nell'azione, facendo convergere tutte le proprie risorse legate come in un fascio verso un'unica direzione, il presente, perché solo l'azione possiede le virtù che disintossicano la mente.

Il vento solleva nubi di tormenta, la neve viene raccolta in alto sull'altipiano e poi gettata in basso nel couloir, si insinua dappertutto, la faccia insensibile diventa una maschera di ghiaccio, le dita bruciano. Tutto è irreali, il fragore del vento, i turbini che accano, la vertigine bianca nella quale siamo come sospesi, in quegli istanti la dimensione temporale è come scomparsa.

In alto l'enorme quantità di neve ammassata dal vento forma un muro invalicabile con un gigantesco masso incastrato che sembra precludere ogni uscita.

C'è una barriera di neve polverosa, provo in vari modi, dovrò scavare come una talpa ma inutilmente. Scendo, traverso a sinistra sulle rocce verticali con i ramponi ai piedi, passo.

Il seguito è di memoria scozzese, un bel terreno di rocce ed erba gelata ancora verticale che conduce all'altipiano della vetta fra le folate del blizzard. Tutto termina, sette ore sono state necessarie per avere ragione dei 450 metri di couloir, un itinerario che, da solo, giustifica il lungo viaggio in Norvegia. È proprio tutto finito, penso, mentre divalliamo nella neve profondissima di un lungo canalone, ma già nella testa mi frullano nuovi progetti.

Giancarlo Grassi

ATTIVITÀ DELLE SEZIONI

MILANO

■ Sede: Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 80.8421/80.56.971
Segreteria telefonica 80.55.824

■ Apertura: dal lunedì al venerdì
9-13; 14-19; al martedì sera 21-22.30

■ GITE SOCIALI
MONTE VIGNA SOLIVA (m 2356)
(Prealpi bergamasche)
Domenica, 21 ottobre.

La montagna domina con imponenti scarpate boschive la Valle del Serio fino al paese di Bondione e tutta la verdeggiante conca di Lizzola. Bellissimo panorama sulle Alpi Orobie, in particolare sul Pizzo Redorta e sul Pizzo di Coca.

MONTE PROCINTO (m 1177)
(Alpi Apuane)

Sabato, 27 - Domenica, 28 ottobre.
È la struttura rocciosa più caratteristica delle Apuane. Al di sopra di uno zoccolo verticale alto 100 metri si innalza il massiccio e pur elegante torrione quadrangolare di 150 metri con pareti ad andamento verticale. Sulla sommità prospera il Giardino, fitta macchia di alberi. Tra lo zoccolo e il torrione corre intorno la Cintura, pittoresca cengia ricca di vegetazione. La gita è organizzata in collaborazione con il Gruppo Anziani e sarà l'occasione di un cordiale incontro con le Sezioni consorelle della Toscana.

MONTE DUE MANI (m 1666)
(Prealpi Lombarde)

Domenica, 4 novembre
Si eleva tra il Gruppo delle Grigne e il Resegone. Dalla cima si apre un grandioso panorama su pianura, Alpi e Appennini.

ZUCCO DI SILEGGIO (m 1363)
(Gruppo delle Grigne)

Domenica, 11 novembre
Il versante sud-occidentale delle Grigne non è particolarmente noto, tuttavia il suo paesaggio è molto interessante per le alte, ripide pareti e i valloni incassati. Splendida è la vista sul Lago di Como e le montagne circostanti.

MONTE DI PORTOFINO (m 610)
(Appennino Ligure)

Domenica, 18 novembre
È uno dei più bei percorsi della Liguria. Notevole il contrasto tra i due versanti del nostro itinerario. A settentrione la montagna si presenta coperta da un bosco molto fitto, mentre a meridione precipita nell'azzurro Mar Ligure.

■ CORSO DI GINNASTICA
PRESCIISTICA

Lo Sci Cai Milano, dopo la buona riuscita del Corso di Ginnastica della scorsa stagione, seguito con assiduità e simpatia da tutti i partecipanti, riorganizza, presso il Centro Kolbe - Via Kolbe 5 - Milano, nella palestra del Basket, il Corso di Ginnastica Presciistica per il prossimo anno 1990/1991.

Il Corso si articola in 2 periodi della durata di n. 24 e n. 32 lezioni. Le lezioni si terranno tutti i **lunedì e mercoledì** in 2 turni nei seguenti orari:

1° turno dalle ore 19 alle ore 20
2° turno dalle ore 19 alle ore 21

Il primo periodo avrà inizio il giorno 1/10 e terminerà il 19/12 con un costo di L. 95.000 compresa l'assicurazione.

Il secondo periodo avrà inizio il 7/1/91

ALLE SEZIONI

- Mandare le comunicazioni entro il 1° e il 15 di ogni mese (tempo massimo per il numero in uscita nella quindicina successiva).
- Indicare: indirizzo della sede, orari di apertura, numero dello Scarponi in cui si desidera che la comunicazione compaia.
- Evitare, se possibile, di ripetere informazioni già pubblicate.
- Limitare le comunicazioni allo stretto indispensabile. Stile telegrafico. Meno bla-bla e più notizie nell'interesse di tutti.

e terminerà il 24/4 con un costo di L. 125.000 compresa l'assicurazione. Anche quest'anno vi presentiamo la possibilità di iscrivervi anticipatamente per tutta la durata dei 2 corsi versando la quota vantaggiosa di L. 200.000 (compresa l'assicurazione) per le 156 lezioni.

La partecipazione al Corso è subordinata alla presentazione, **obbligatoria, del Certificato Medico.**

Le iscrizioni sono aperte presso la segreteria del Cai nelle ore di ufficio e alla sera del Martedì dalle ore 21 alle 22,30.

■ RIF. ROSALBA

Si comunica a tutti i soci che il rifugio è aperto tutti i fine settimana dal venerdì pomeriggio alla domenica sera e tutte le festività annuali.

Per eventuali prenotazioni chiamare il numero telef. 031-681331 di Sergio Pestarino, custode del rifugio.

■ COMMISSIONE SCIENTIFICA
CORSO GEOGRAFICO-
NATURALISTICO

Da settembre a dicembre la Commissione Scientifica ripropone un corso propedeutico geografico-naturalistico aperto a tutti i soci che vogliono apprendere o rispolverare le più significative materie scientifiche per conoscere il territorio montano. Iscrizioni a partire dal 1° giugno. Costo: soci Cai Milano L. 50.000; soci Cai L. 55.000; soci giovani L. 45.000.

LEZIONI IN SEDE, ore 21

18 ottobre - Gli uccelli del Nord Italia. Rel. dott. Guido Pinoli.

25 ottobre - I grandi mammiferi, i rettili e gli anfibi. Rel. dott. Giovanni Ferrario e dott. Francesco Pustorino.

8 novembre - La civiltà delle Alpi. Rel. dott. Piero Carlesi.

22 novembre - I minerali delle Alpi. Rel. dott. Marco Majrani.

12 dicembre - I denti del tempo e la struttura geologico-geomorfologica delle nostre montagne. Rel. Prof. Bruno Parisi. Chiusura corso.

■ ALPINISMO GIOVANILE

Da settembre a novembre gite libere (con speciale convenzione) insieme alla Commissione Gite Sociali.

28 ottobre - Raduno cittadino giovanile in Grignetta.

VENERDÌ «DEDICATO»

Ogni 1° venerdì del mese, dalle 18 alle 19, verranno predisposti particolari incontri di carattere didattico informativo.

■ GRUPPO FONDISTI

28 Ottobre - Uscita a secco con la Scuola

21 Ottobre - Uscita a secco (valli bergamasche) - m 2512

Escursione in Val Canale (Val Seriana) - Monte Arera.

25 Novembre - Sils Maria/Passo del Maloja (Engadina) - m 1600/1800

Prima uscita in cerca della neve in una nota località, con possibilità di escursione in Valle del Fondo - SP - SDT
2 Dicembre - Splügen (Grigioni) - m 1450

Percorso articolato su anello di 12 km, con contenuti dislivelli, facile, con qualche difficoltà sulla sinistra orografica. Possibilità di effettuare la traversata escursionistica S. Bernardino-Splügen.
SP - SDT

7-8-9 Dicembre - Predazzo (Trentino-Val di Fiemme) - m 1018/2000

L'ormai classico Sant' Ambrogio tra le magnifiche valli dolomitiche, con varietà di itinerari, percorsi ad ogni livello ed escursioni nella zona di Passo Rolle, Lavazè, Selva di Paneveggio, Passo S. Pellegrino, Foresta di Latemar.
SP - SDT

16 Dicembre - Lenzerheide (Grigioni) - m 1500
Escursioni in zona panoramica su piste battute, pianeggianti e ondulate, facili con qualche locale difficoltà.
SP - SDT.

■ CORSI

Scuola Nazionale Sci di Fondo Escursionistico.

La Scuola Sci di Fondo escursionistica della Sezione di Milano, organizza il 16° Corso di Sci di Fondo Escursionistico per la stagione 90/91, articolato nel seguente programma:

— **Inaugurazione:** il 4 ottobre '90 alle ore 21 presso il Teatro delle Erbe, via Mercato 3

— **Lezioni teoriche:** il 15 e 29 ottobre, il 26 novembre, il 3, 7 e 8 dicembre '90, alle ore 21 presso la Sede della Sezione di Milano, via S. Pellico 6 (ad eccezione del 7/8 dic.)

— **Ginnastica preparatoria al fondo:** dal 3 ottobre al 21 dicembre (ogni mercoledì e venerdì) dalle ore 18.30 alle 20.30 presso il Centro Sportivo «M. Saini»

— **Lezioni su pista in plastica e/o con ski-roll:** il 20 o 21 ottobre, 3 o 4 novembre, 17 o 18 novembre (sabato o domenica come prescelto), dalle ore 8.30 alle 12.30 presso il Centro Sportivo «M. Saini»

— **Lezioni di allenamento a secco:** il 28 ottobre e 11 novembre (in località da stabilire)

— **Lezioni di impostazione tecnica su neve:** il 25 novembre, 2 dicembre, 7-9 dicembre (ponte di S. Ambrogio), 16 dicembre (in località da stabilire)

— **Manifestazione «Festa sulla neve delle Società Milanese»:** marzo

— **Settimana didattica sulla neve:** dal 2 al 9 marzo a Moso di Pusteria, in Val Pusteria

— **Corso di ski-roll:** maggio

— **Apertura iscrizioni:** da martedì 11 settembre, ore 21, presso la Sede della Sezione Cai Milano, via S. Pellico 6

— **Documenti necessari all'iscrizione:** tessera sociale Cai regolarmente convalidata o ricevuta provvisoria; modulo di iscrizione al Corso debitamente compilato; una fotografia formato tessera; certificato medico di idoneità all'attività sportiva non agonistica.

■ BIBLIOTECA

Il prestito e la consultazione in sede si effettueranno, oltre che nel tradizionale orario (martedì 21-22.30), anche nei pomeriggi di martedì e giovedì dalle 17 alle 18.30.

■ Si comunica a tutti i soci che il nuovo numero telefonico della sede sarà

86463516; entrerà in vigore entro la fine dell'anno.

■ GRUPPO ANZIANI

25/10 giovedì
Bellano-Pegnino Rif. Albiga
Gita Escursionistica
m 660 dislivello - 4 ore
Mezzo di trasporto treno.

■ CENA SOCIALE

La tradizionale Cena Sociale avrà luogo il 23 novembre.

Si terrà come lo scorso anno al Ristorante Monte Rosa, in Piazzale Lotto 14. Verranno come di consueto, nominati i soci Benemeriti e premiati i soci venticinquennali, cinquantennali e sessantennali.

CORSO DI ARRAMPICATA A SESTO S. GIOVANNI

Per il secondo anno la guida alpina Giampiero Verza organizza presso il Centro Sportivo il Cigno di Sesto San Giovanni un corso di arrampicata su parete artificiale con due lezioni per settimana il martedì e venerdì dalle 20.30 alle 22, con inizio il 30 ottobre.

Giovedì 25 ottobre alle ore 20.30 avrà luogo una dimostrazione. Coloro che intendessero assistervi sono pregati di confermare allo 02-2426191 in orario di ufficio. Il Centro Sportivo il Cigno si trova a Sesto San Giovanni (MI) in via Fiorani 74; la fermata MI Sesto Rondò è a 200 metri.

VALLE DEL SEVESO

La Commissione Intersezionale Scuole di Alpinismo e Scialpinismo «Valle del Seveso» (Bariassina, Bovisio Masciago, Cabiato, Desio, Lissone, Montevecchia, Paderno Dugnano, Rho, Sesto San Giovanni, Seveso) organizza, sabato 1 dicembre, presso l'Auditorium Comunale di via Meda a Rho, la Serata di Chiusura dei Corsi Intersezionali. Programma:

- Presentazione delle attività organizzate dalla Commissione.

- Repertorio di canti di montagna eseguito dal coro Stella Alpina di Rho, diretto dal maestro Gianni Borghetti.

- Proiezione audiovisiva riguardante i corsi 1990.

- Consegna attestati di partecipazione agli allievi dei corsi.

La manifestazione avrà inizio alle ore 21 - L'ingresso è libero.

CORSI DI PARAPENDIO

La Fly Team Longoni, Ente aggregato all'Aero Club d'Italia - organizza corsi di parapendio durante l'intero arco dell'anno. I corsi, che si articolano in una parte pratica ed in una teorica, sono atti alla preparazione degli allievi per il conseguimento dell'attestato di idoneità al volo da diporto o sportivo come previsto dalle vigenti leggi.

Per saperne di più, puoi scrivere alla: Fly Team Longoni - Casella Postale 87 - 22049 Valmadrera (CO) o telefonare ai numeri: 0341/550332 oppure 039/957322.

SEM

■ Sede: Via U. Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 8059191 - c.c.p. 460204

■ Apertura: martedì e giovedì dalle 21.00 alle 23.00

■ Segreteria: giovedì dalle 21.00 alle 22.30

■ Biblioteca: giovedì dalle 21.00 alle 22.30

PRANZO SOCIALE

A causa dello spostamento al giorno 18 novembre del Convegno delle Sezioni Lombarde inizialmente previsto per il giorno 11, il tradizionale incontro per il nostro pranzo sociale viene ulteriormente rimandato al 25 novembre 1990. La sede rimarrà quella del Rifugio SEM Cavalletti ai Piani Resinelli.

■ Vivissimi complimenti da tutti e soci SEM a Claudio Bisin che ha brillantemente conseguito il titolo di Istruttore Nazionale di Alpinismo.

■ **SANT'AMBROGIO SULLA NEVE** di sci di fondo 7-8-9 dicembre a Versciaco (VA) Pusteria.

■ **CORSO DI SCI DI FONDO E DI FONDO ESCURSIONISTICO**

Presentazione: 18 dicembre
Lezioni teoriche e pratiche: dall'8 gennaio al 24 febbraio 1991.

■ **SCUOLA DI SCI DI DISCESA**

Presentazione: 8 gennaio
Lezioni teoriche e pratiche dal 10 febbraio al 24 marzo

I programmi dettagliati del nostro Gruppo Sci sono disponibili in Sede e verranno pubblicati sui prossimi numeri de «Lo Scarpono».

■ **GITE SOCIALI**

27 ottobre (sabato): Rapallo Montalegre Chiavari. Viene riproposta questa bellissima traversata nei boschi con vista sul Golfo del Tigullio e sulla Val Fontanabuona che era stata a suo tempo sospesa per lo sciopero dei treni. Direzione: Ottorino Crimella.

EDELWEISS

Sottosezione Cai Milano

■ Sede: Via Via Perugino 13/15 - Tel. 6468754-375073-5453106-55191581

■ Apertura: lunedì dalle ore 18.30 alle 20.30 e mercoledì dalle 18 alle 22.30

■ **GITE SOCIALI**

28 ottobre: Piano Rancio - Monte San Primo (1610 m) da Magreglio. È la montagna più alta del triangolo lariano con ampio panorama sul lago di Como e le Prealpi lombarde.

■ **14° CORSO DI SCI DI FONDO**

Adatto a persone di qualsiasi età ed a coloro che, avendo già frequentato un Corso per principianti, desiderano migliorare il proprio livello tecnico. Sono previsti quattro livelli: 1° livello principianti; 2° livello progrediti; 3° livello escursionismo (per allievi che possiedono già un buon livello tecnico); 4° livello perfezionamento. Verrà inoltre organizzato un corso di discesa per fondisti.

Gli iscritti al Corso saranno seguiti e guidati da Istruttori Nazionali e Sezionali di Sci di Fondo Escursionistico del Cai altamente qualificati sia sul piano didattico che sul piano tecnico. Si farà ricorso anche all'ausilio didattico di riprese video. Il Corso si articolerà nel modo seguente: N° 5 lezioni teoriche; N° 1 uscita a secco; N° 2 lezioni pratiche su pista artificiale; N° 6 lezioni pratiche su neve. Il programma è stato pubblicato integralmente sullo Scarpono del 1° settembre.

■ **GINNASTICA PRESCIISTICA**

Si svolgerà da ottobre a dicembre presso la palestra dell'Arena Civica di Milano, al martedì e giovedì con 2 turni: 18.30-19.30 e 19.30-20.30. Possibilità di prolungamento a marzo. Prenotazioni in sede.

■ **SPEDIZIONE IN ECUADOR**

Si è felicemente conclusa la spedizione escursionistica-alpinistica Edelweiss in Ecuador. Dopo un trek di acclimatazione di 5 giorni nell'Altar, il Gruppo, guidato dal nostro Presidente, Gianni Rizzi, alla sua undicesima esperienza extraeuropea, raggiungeva la cima del Cotopaxi a 5897 m, sotto una violenta bufera di vento e neve. La cima è stata raggiunta da Gianni Rizzi, Cristina Redaelli e Vito Bresciani di Milano, da Luciano Bonelli e Ottavio Maggiorin di Gallarate, da Luciano Testoni di Como, da Vittorio Grisotto di Verona, da Aldo Scalettari e Luciano Cattivello di Udine, da Gaetano e Mariano Zambon di Thiene e da Gabriele Bosio di Bergamo. La cima del Chimborazo non poté essere raggiunta dal Gruppo a causa dell'improvviso cambiamento di tempo a poche centinaia di metri dalla vetta.

GAM GRUPPO AMICI DELLA MONTAGNA

Sottosezione Cai Milano

■ Sede: Via C.G. Merlo, 3 - 20122 Milano - Tel. 799178

■ Apertura: martedì e giovedì ore 21-23; mercoledì ore 15-18

■ **GITE**

21 ottobre - Castagnata

Si svolgerà quest'anno nel Parco Naturale del monte Fenara, in Valsesia. Coord.: Enrico e Giulia Rizzi (416.954).
28 ottobre - Da Riva Trigoso a Monégli

Secondo la tradizione l'attività escursionistica si chiude con la «gita al mare» sui bellissimi sentieri che si snodano sulle alture della Riviera di Levante.

Coord.: Lilliana Michelin (423.51.66).

■ **PROIEZIONI**

Martedì 30 ottobre ore 21.15 in sede: proiezione dell'audiovisivo (6 proiettori) «50 giorni per Pechino - Immagini e testimonianze del viaggio automobilistico Lecco-Pechino». Un'affascinante avventura lungo un percorso di 16.251 km.

Martedì 13 novembre - ore 21.15 in sede: proiezione del film «Pumori '90 - Spedizione italiana» effettuata nella primavera scorsa con la partecipazione di Stefano Agostoni e Lorenzo Meciani.

GESA-CAI

Sottosezione Cai-Milano

■ Sede: Via Kant, 6 - 20151 Milano - Q.re Gallaratese

■ Apertura: martedì dalle 21 alle 23

■ Telefono: 02/3080674-3080342-3084970

■ **GITE SOCIALI**

20-21 ottobre - Notte in Rifugio. Festa in montagna con pernottamento e cena al rif. Roccoli Loria; Domenica salita al Legnone 2609 m e conclusione manifestazione con castagnata.

Coordinatore: Ezio Furio.

11 novembre - Monte Grona 1700 m. Escursionistica (possibilità di salita in vetta percorrendo la via ferrata).

Coordinatore: Alessandro Triulzio.

■ **DIAPOSITIVE IN SEDE**

23 ottobre - Flora & Fauna Namibiana - carrellata di fiori, uccelli e mammiferi nei vari ambienti naturali della Namibia. Visita del Parco Nazionale più vecchio del Continente Africano, quello dell'Etoshia. Relatore Ezio Furio.

■ **5° CONCORSO FOTOGRAFICO**

Martedì 6 novembre è l'ultimo giorno utile per consegnare le opere. Si rammenta che possono essere consegnate in Sede o presso il Cai-Milano e che è riservato a Diapositive a colori con tema "L'Ambiente Montano".

DESIO

■ Sede: Corso Italia, 74

■ Apertura: mercoledì e venerdì dalle ore 21 alle ore 22,30

■ **CONVOCAZIONE ASSEMBLEA**

I soci della Sezione sono convocati in Assemblea generale ordinaria che viene indetta per **mercoledì 24 ottobre** p.v. alle ore 19 in prima convocazione ed alle ore 21 in seconda convocazione, presso la nuova sede sociale in Desio, Corso Italia n. 74, per discutere e deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Nomina del Presidente dell'assemblea, del Segretario e di due scrutatori;
- 2) Lettura ed approvazione verbale precedente assemblea;

- 3) Determinazione quota sociale 1991 - rinnovo convenzione notiziario «Lo Scarpono»;
- 4) Esame ed approvazione bilancio preventivo 1991;
- 5) Varie.

Hanno diritto al voto tutti i soci in regola con il tesseramento e che alla data dell'assemblea abbiano compiuto il 18° anno di età. Ai sensi dell'art. 14 del Regolamento Sezionale ogni socio può farsi rappresentare, con delega firmata, da altro socio avente diritto al voto, il quale non può rappresentare più di due soci.

■ **NUOVA SEDE**

Come noto dal 1° settembre la sede sociale è stata trasferita in Corso Italia 74. Per il momento le serate di apertura rimangono quelle tradizionali del mercoledì e venerdì; in particolare si ricorda che i locali sono a nostra completa disposizione anche durante gli altri giorni della settimana, e dunque eventuali gruppi di soci che volessero utilizzare la sede per attività sezionali sono pregati di mettersi in contatto con la Segreteria per accordi di utilizzo dei locali.

BOVISIO MASCIAGO

■ Sede: P.zza S. Martino 2
Tel. 0362-593163

■ Apertura: dalle 21 alle 23.30 Mercoledì e venerdì: per tutti i soci Martedì e venerdì: per coro Cai. Giovedì: per Gruppo Mineralogico Paleontologico e Scuole delle Commissioni

■ **RIPRESA ATTIVITÀ**

Presso la palestra delle scuole elementari di Masciago è iniziata la preparazione ginnico-atletica per i giovani col seguente orario: martedì e venerdì dalle ore 20,30 alle ore 22.

■ **SCI DI FONDO**

È in preparazione il programma e verrà pubblicato nel prossimo numero. Inizio previsto del corso ai primi di novembre.

■ **CORSO PRESCIISTICA**

Si terrà presso la palestra delle scuole elementari di Masciago, via Isonzo, da giovedì 18 ottobre a giovedì 20 dicembre, col seguente orario: lunedì e giovedì dalle ore 21 alle ore 22; massimo 25 persone.

Per informazioni e dettagli rivolgersi in sede negli orari di apertura chiedendo degli incaricati sci di fondo.

■ **GARA DI SKI ROLL**

Sabato 10 novembre per le vie di Masciago; il programma verrà inviato quanto prima alle società.

■ **RASSEGNA CORALE**

Nell'ambito delle manifestazioni del venticinquennale viene organizzata la 3ª rassegna corale che si terrà sabato 20 p.v. al cinema Campanella alle ore 21.

Partecipano:

- Coro Stella Alpina di Rho
- Coro Bajolese di Baj Dora (TO)
- Coro Cai Bovisio

Durante la rassegna verranno premiati i soci coristi venticinquennali.

GALLARATE

■ Sede: Via C. Battisti 1 - 21013 Gallarate (MI) - Tel. 0331-797564

■ PRANZO CON CASTAGNATA

Domenica 28 ottobre presso il nostro rifugio Pietro Costa all'Alpe Solcio. Il menù come al solito sarà abbondante e vario. Il viaggio verrà effettuato con mezzi privati.

Iscrizioni in sede entro il martedì precedente.

Direttore di gita; Lorenzo Gervasini.

■ ATTIVITÀ CULTURALI

«Wilderness» (selvaggità) è il titolo della conferenza che il socio Egidio Caroli terrà venerdì 26 ottobre alle ore 21, 15 presso la sede sociale.

La selvaggità riguarda alcuni ambienti di montagna della Valgrande e del Sahara.

PADERNO DUGNANO

■ Sede: Via Coti Zelati 51 - 20030 (Palazzolo Milanese) Affiliata F.I.S.I.

■ GINNASTICA PRESCIISTICA FORMATIVA

Presso la palestra della scuola elementare di Via Manzoni-Palazzolo Milanese è iniziato il corso, così articolato col seguente orario: 1° turno dalle ore 18 alle 19 - 2° turno dalle 19 alle ore 20 ogni martedì e giovedì. Le iscrizioni si ricevono in palestra o in sede, dai responsabili Favaron e Pessina. È necessario all'atto di iscrizione il certificato medico, ricordando che siamo convenzionati con un centro di medicina sportiva, con visita medica gratuita.

■ SCI DI FONDO

È rivolto non solo ai principianti ma anche e soprattutto a coloro che vogliono affinare la propria tecnica. Per il programma e i dettagli del corso col prossimo notiziario saremo più precisi, gli interessati possono avere tutte le informazioni in sede, dal responsabile Galluccio.

■ SCI AGONISTICO

È stato improntato un programma di massima per l'attività 90/91 che prevede novità e cambiamenti rispetto al programma dello scorso anno, gli interessati possono avere tutte le informazioni in sede dal responsabile Carcano.

■ SCUOLA SCI - PERFEZIONAMENTO - GITE SCIISTICHE

Il consiglio direttivo con i responsabili stanno elaborando il programma di tutta l'attività invernale, col prossimo notiziario date e località.

■ GITE

28 ottobre - Appennino Parmense
■ SERATA DI CHIUSURA ATTIVITÀ «ESCURSIONISMO 1990»

È prevista per il 24 novembre per ritrovarci in allegra compagnia e rivederci con audiovisivi l'attività svolta, per una buona riuscita di questo programma è importante segnalare in sede la propria adesione entro il 15 novembre.

VIMERCATE

■ Sede: Via Terraggio Pace 7 - 20059 Vimercate (MI)

■ ASSEMBLEA ED ELEZIONE NUOVO CONSIGLIO

Venerdì 30 Novembre si terrà presso la sede della nostra associazione l'assemblea ordinaria dei soci.

L'assemblea verrà riunita in prima convocazione alle ore 20, e, trascorsa un'ora verrà ritenuta valida, in seconda convocazione, qualunque sia il numero dei soci presenti, che delibereranno sul seguente ordine del giorno:

- nomina del Presidente e del segretario dell'assemblea

- relazione del Presidente della Sezione

- presentazione e approvazione bilancio consuntivo '90

- presentazione e approvazione bilancio preventivo '91

- proposte e iniziative per le prossime attività

- elezione consiglio direttivo per il biennio 91/92.

I soci sono pregati di intervenire personalmente o di delegare un altro socio mediante l'apposito modulo che sarà inviato a casa.

■ CORSI SCI FONDO

Anche quest'anno la nostra sezione organizza un corso di sci da fondo, rivolto non solo ai principianti ma anche e soprattutto a coloro che vogliono affinare la propria tecnica.

Il corso consiste in cinque uscite domenicali nei giorni 13-1 20-1 27-1 3-2 10-2, e sarà tenuto da maestri FISI in Engadina e nel Canton Ticino.

Due lezioni teoriche si terranno presso la sede.

Le iscrizioni si accettano in sede.

Sono richiesti un certificato medico di sana costituzione fisica e documenti validi per l'espatrio in Svizzera.

SULBIATE

Sottosezione di Vimercate

■ Sede: Via Don Mario Ciceri, 2 - 20050 Sulbiate MI

■ Apertura: venerdì dalle ore 21.00 alle 23.00

■ GITE

21 ottobre - Castagnata in Val Codera
25 ottobre - Serata con Oreste Forno, proiezione di diapositive

11 novembre - Pranzo Sociale, iscrizioni presso la sede.

**BASTA
LATTINE!
USATE
LA BORRACCIA**

IL 4° CORSO FOTOGRAFICO «NINA E PEPPINO MOLteni»

Col patrocinio del Club Italiano di Piedimulera viene organizzato il 4° concorso Fotografico «Nina e Peppino Molteni» 1990 avente per tema «La montagna nei suoi aspetti naturali» (panorami e particolari flora e fauna, genti e paesi, folclore, sci e alpinismo, escursioni, ecc).

REGOLAMENTO

1 - Il concorso è per una fotografia eseguita con ampia libertà di tecnica e di stile ed è aperto a tutti i fotografi regolarmente iscritti alle sezioni Est Monterosa (Arona, Baveno, Borgomanero, Dormodossola, Formazza, Gozzano, Gravelona Toce, Macugnaga, Novara, Omegna, Pallanza, Piedimulera, Stresa, Valle Vigezzo, Varzo, Verbano, Villadossola).

2 - Le fotografie (a colori o in bianco e nero) dovranno essere inviate o consegnate in busta chiusa, senza supporto o non montate, al Club Italiano di Piedimulera entro il 15 novembre 1990. Le foto assolutamente inedite, in numero massimo di 3 per ogni autore (formato compreso tra 13 x 18 e 24 x 30) dovranno recare sul retro il titolo della composizione, la firma e le generalità del concorrente. Ad eccezione degli iscritti al Cai di Piedimulera, tutti gli altri concorrenti dovranno far apporre sul retro anche il timbro della Sezione di appartenenza.

3 - Non è richiesta alcuna tassa d'iscrizione.

4 - Al vincitore verranno assegnate L. 300.000, al 2° L. 150.000, al 3° L. 100.000, e ai successivi classificati numerosi premi di rappresentanza.

5 - I premi saranno assegnati a giudizio insindacabile della giuria la cui composizione verrà resa nota durante la premiazione.

6 - La proclamazione dei vincitori avverrà il 24.11.1990.

7 - L'invito alla premiazione è già sin d'ora esteso a tutti i partecipanti. Ai finalisti verrà inviata comunicazione personale. I premi dovranno essere ritirati di persona.

8 - Le fotografie verranno restituite su richiesta del concorrente e, in ogni caso, potranno essere riprodotte a cura e a discrezione del Cai.

9 - L'organizzazione, pur assicurando la massima cura delle opere, declina tuttavia ogni responsabilità per eventuali incendi e furti, smarrimenti o altre cause.

10 - La partecipazione al concorso comporta la piena accettazione del presente regolamento.

SEZIONE VALTELLINESE: CONCORSO FOTOGRAFICO E PER FILMATI VHS

Si rammenta che il 31 ottobre 1990 scade il termine ultimo di presentazione dei lavori del Concorso fotografico e per filmati VHS sul tema «Conoscere, conservare e vivere la montagna con il club alpino italiano».

A tutti gli appassionati di fotografia, soci, simpatizzanti, gruppi o circoli fotografici l'invito e la raccomandazione di una numerosa partecipazione per far sì che la manifestazione e gli intenti degli organizzatori abbiano pieno successo.

Presso la sede sono disponibili copie del regolamento che possono essere ritirate direttamente o spedite su richiesta.

L'ASSEMBLEA DELLE SEZIONI TOSCO-EMILIANE

L'Assemblea delle Sezioni Tosco-Emiliane del Cai è convocata per domenica 11 novembre 1990 a Siena, con inizio alle ore 9, per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Nomina del Presidente dell'Assemblea e di tre scrutatori.
2. Approvazione verbali dei Convegni di Cesena del 4/3/1990 e di Pradove-ra del 13/5/1990.
3. Riunioni del Convegno per il 1991.
4. Programma gite intersezionali per il 1992.
5. Nomina componenti T.E.M. nella Commissione Elettorale per l'Assemblea dei Delegati del 1991.
6. Regolamento Commissione Convegno T.E.M. di Alpinismo e Sci Alpinismo.
7. Normativa minima uniforme per la regolamentazione dei Convegni e delle Delegazioni. Osservazioni.
8. Proposta di revisione della struttura della quota sociale.
9. Volume «Itinerari e traversate transappenniniche nel territorio del Convegno Tosco-Emiliano Romagnolo».
10. Nomina del Presidente, Segretario e componenti del Comitato di Coordinamento per il triennio 1991-93.
11. Rinnovo delle Commissioni Regionali e Interregionali del Convegno per il triennio 1991-93.
12. Varie ed eventuali.

La Sezione di Siena, organizzatrice del Convegno, trasmetterà, insieme al programma della manifestazione, l'ordine del giorno definitivo.

Per ulteriori informazioni si comunica che la Sezione di Siena (tel. 0577/270666) si trova in Viale Mazzini, 95 ed è aperta da lunedì a venerdì dalle ore 17.30 alle ore 19.30, oppure contattare i dirigenti Costantino Cioni (Presidente - tel. 0577/59938 ab. - 293246 uff.) e Eolo Marchetti (Vice Presidente - tel. 0577/288617).

I SOCI DI VERONA E LA DIFESA DELL'AMBIENTE MONTANO

L'assemblea dei soci della sezione di Verona del Cai approva le seguenti Deliberazioni, incaricando il Consiglio direttivo e il Presidente di agire, durante il prossimo anno sociale, in stretta conformità alle stesse:

1) RIFUGI DELLA SEZIONE E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI

L'Assemblea ritiene che il Cai debba fare per primo l'esempio in tema di tutela dell'ambiente montano, anche quando ciò può risultare oneroso. L'Assemblea perciò approva l'iniziativa del precedente Consiglio di promuovere un censimento circa le modalità con le quali attualmente i rifugi della sezione effettuano lo smaltimento dei rifiuti solidi e dei liquami.

L'Assemblea si augura che tale iniziativa consenta di conoscere analiticamente per tutti i rifugi della sezione la situazione attuale e di adottare i necessari progetti di miglioramento.

L'Assemblea perciò incarica il Consiglio di procedere, eventualmente delegando le competenti commissioni (Rifugi e TAM), ai seguenti adempimenti:

a) Completamento del censimento entro il 30/9/90. Dal censimento dovranno risultare non già informazioni generiche, ma le precise modalità attuali dello smaltimento di rifiuti e liquami, anche con riferimento alle quantità.
b) Incarico ad un tecnico competente di progettare, dove necessario, gli interventi di miglioramento in conformità alla normativa vigente (Piano di risanamento delle acque per la regione Veneto e normativa provinciale per la regione Trentino Alto Adige), approvazione da parte del Consiglio del relativo programma e conseguente predisposizione entro il 30/1/91 di una dettagliata relazione riassuntiva sull'argomento da inviare a tutti i soci insieme con l'invito per la prossima assemblea.

c) Inserimento in tutte le Convenzioni che da oggi in poi saranno stipulate o rinnovate con i Gestori di precisi (e non generici) obblighi circa le modalità di smaltimento dei rifiuti o dei liquami, come previsto dall'art. 10 del Regolamento generale rifugi.

2) PROGETTI DI NUOVI IMPIANTI DI RISALITA

E DI INSEDIAMENTI IN MONTAGNA

L'Assemblea approva incondizionatamente la deliberazione assunta nel 1989 dal Consiglio direttivo con cui è stata manifestata la netta contrarietà del Cai alla costruzione di qualsiasi nuovo impianto di risalita sulle montagne veronesi.

L'Assemblea inoltre manifesta totale disaccordo verso qualsiasi progetto che comporti l'invasione delle nostre montagne con nuovo cemento e con nuovi megainsegni: è perciò contraria ai progetti, dei quali si sente periodicamente parlare, relativi alla costruzione sul Baldo o sui Lessini di nuovi fabbricati, parcheggi o campeggi che comportino alterazioni dell'ambiente.

L'Assemblea impegna il Consiglio a:

a) Opporsi con ogni mezzo legale alla costruzione di questo tipo di nuovi insediamenti.

b) Trasmettere immediatamente copia della presente mozione ai sindaci dei Comuni di Boscochiesanuova, Erbezzo, Ferrara di Monte Baldo, S. Zeno di montagna a Malcesine, nonché ai Presidenti delle Comunità montane del Baldo e della Lessinia.

c) Predisporre entro il 30/1/91 una dettagliata relazione riassuntiva sull'argomento da inviare a tutti i soci insieme con l'invito per la prossima assemblea.

3) TRANSITO DEI FUORISTRADA IN MONTAGNA

L'Assemblea esprime disapprovazione per il fatto che alcuni Comuni, particolarmente sui Lessini, omettano qualsiasi concreta iniziativa volta ad impedire seriamente il passaggio dei fuoristrada nelle zone di divieto.

In particolare, ad esempio, i fuoristrada transitano durante tutto l'inverno sulla pista di fondo che congiunge Bocca di Selva al Passo delle Fittanze anche durante il periodo invernale, nonostante il divieto segnalato da appositi cartelli.

È evidente che sino ad oggi i Comuni interessati non hanno adottato l'unica iniziativa seria per far rispettare il divieto: l'installazione di sbarre con consegna delle chiavi soltanto alla Forestale, ai gestori dei rifugi ed agli altri operatori del soccorso o delle Forze dell'ordine.

L'Assemblea impegna il Presidente a procedere ai seguenti adempimenti:
a) Invito formale entro il 30/8/90 ai Sindaci dei Comuni interessati ad adottare le iniziative idonee per introdurre, dove necessario, i divieti di transito con fuoristrada e per garantire efficacemente, mediante l'installazione di sbarre, il rispetto dei divieti già esistenti.

b) In caso di inerzia, adozione di ogni possibile e legale iniziativa per ottenere quanto richiesto.

d) Predisposizione entro il 30/1/91 di una dettagliata relazione riassuntiva sull'argomento da inviare a tutti i soci insieme con l'invito per la prossima assemblea.

L'Assemblea incarica infine il presidente di trasmettere copia della presente mozione alla stampa sociale ed a quella cittadina, richiedendone la pubblicazione.

ATTIVITA' DELLE SEZIONI

BERGAMO

■ Sede: Via Ghislanzoni 18 -
Tel. 035/24.42.73

■ COMMISSIONE ALPINISMO EXTRAEUROPEO

Con una spedizione italo-francese, patrocinata dalla nostra sezione, Laura d'Urbino e Lorenzo Bregant, soci della nostra sezione, questa estate hanno raggiunto la vetta del Pik Lenin, 7134 m, nel Pamir russo. La salita e la discesa è stata eseguita con gli sci, eccetto l'ultimo breve tratto di cresta, per mancanza di innevamento.

La spedizione Cina '90, organizzata dal Gruppo Alpinistico Redorta di Villa di Serio, anche questa patrocinata dalla nostra sezione, ha avuto un esito pienamente positivo: la vetta del Muz-Tagh-Ata di 7569 m, situata nella regione autonoma cinese dello Xinjiang-Uygur, è stata raggiunta da 4 alpinisti, dopo che tutti i 15 partecipanti hanno collaborato al posizionamento dei 4 campi intermedi a 5300, 6080, 6600 e 7200 m.

Dato il freddo intensissimo, portato da venti molto violenti, alcuni membri della spedizione non hanno potuto partecipare all'assalto finale per lievi congelamenti.

■ MOSTRA CONCORSO FOTOGRAFICO

Si ricorda a tutti i soci della sezione e delle sottosezioni che quest'anno è stata indetta una mostra concorso fotografica, articolata su due sezioni:
1 - Montagna in tutti suoi aspetti.
2 - Alpi e Prealpi Orobie.

Le opere con lato maggiore di 40 cm possono essere a colori o in bianco e nero.

Il termine ultimo della presentazione delle opere è il 12 novembre p.v. La commissione che sceglierà le opere ammesse al concorso ed alla mostra nel salone della sezione è composta:

- Nino Calegari, presidente della Sezione di Bergamo

- Villa G. Battista, membro designato dal Consiglio Sezionale

- Antonio Corti, Ettore Tacchini ed Attilio Leonardi, membri designati dalla Commissione Culturale e delle pubblicazioni.

La giuria per l'assegnazione dei premi è formata:

- Tito Terzi fotografo professionista

- Merisio Luca fotografo professionista

- Ettore Tacchini membro della Commissione Culturale.

Presso gli uffici sezionali è in distribuzione il bando del concorso con tutte le relative modalità.

SONDRIO

■ Sede: Via Trieste, 27 -
Tel. 214.300

■ CENA SOCIALE

I soci e i loro familiari sono invitati a partecipare alla cena sociale che si terrà sabato 24 novembre p.v.

Informazioni e prenotazioni presso la segreteria - Via Trieste 27 - Tel. 21.43.00.

VERONA

■ Sede: 37121 Verona - Stradone
Scipione Maffei, 8 - Tel. 30555

■ Apertura: mercoledì, giovedì, venerdì dalle 17 alle 18.30 e dalle 21 alle 22.30

■ GITE SOCIALI

21 ottobre: Mantova e Sabbioneta - Culturale

28 ottobre: Parco Naturale di Paneveggio - Naturalistica

4 novembre: Castagnata sociale

■ 16° CORSO DI SCI FONDO

1° livello: principianti

La progressione delle lezioni previste per questo livello consente al principiante di acquisire una sufficiente tecnica di base, per poter godere delle splendide opportunità offerte dallo sci di fondo.

2° livello: perfezionamento

Gli allievi del secondo livello miglioreranno le loro capacità nei vari passi classici dello sci di fondo (passo alternato, scivolata spinta, passo spinto, passo di pattinaggio) e le tecniche di discesa.

LEZIONI TEORICHE:

8 novembre: Presentazione dell'attività e proiezione di film didattici

15 novembre: Attrezzatura ed equipaggiamento

22 novembre: La parola al medico: alimentazione ed allenamento

29 novembre: La neve, perché la sciolina, la sciolinatura.

Le lezioni teoriche si terranno alle ore 21 presso la sede del Cai.

PREPARAZIONI A SECCO

11 novembre (mattina)

18 novembre (intera giornata)

25 novembre (mattina)

Ginnastica propedeutica allo sci di fondo - Imitazione della tecnica.

L'attività si svolgerà sulle colline della provincia di Verona. In caso di buon innevamento si potrà effettuare la prima uscita sulla neve il 25 novembre.

Ritrovo: ore 8,30 sede Cai (mezzi propri).

Nell'ambito del corso sarà anche possibile effettuare una seduta settimanale di preparazione fisica in palestra.

PREPARAZIONE TECNICA

SULLA NEVE

2 dicembre uscita sulla neve (pullman)

8/9 dicembre soggiorno presso Albergo Hochgall di Anterselva (partenza ore 18 del 7.12).

15/16 dicembre soggiorno presso Albergo Al Foss - Passo del Tonale (partenza ore 7 del 15.12)

23 dicembre - uscita sulla neve (pullman).

La preparazione tecnica sulla neve si effettuerà sotto la guida di istruttori del Cai.

La quota prevista dà diritto a partecipare a tutte le lezioni teoriche e pratiche, alle dispense di documentazione del corso, ai due soggiorni in albergo (mezzi propri), alle due uscite in pullman, all'assicurazione infortuni, regolata dalla polizza stipulata dal Cai, per le uscite all'aperto (a secco e sulla neve) e alla seduta settimanale di preparazione fisica in palestra.

Verrà utilizzata un'apparecchiatura di videoregistrazione per consentire agli allievi un miglior apprendimento della tecnica. Iscrizioni dal 19/9.

TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482

VIA TORINO 51 - TEL. 871155

GRUPPO ALPINO "CESARE BATTISTI"

Sottosezione Cai Verona

Sede: Via San Nazaro, 15 - 37129 Verona

GITE ALPINISTICHE

6-7 ottobre: Corno di Medale - Grignetta

Difficoltà: da escursionista con esperienza alpinistica

Equipaggiamento: da via ferrata

4 ottobre: Chiusura rif. Fraccaroli
Tradizionale appuntamento di tutti i Soci e simpatizzanti Battistini.

21 ottobre: Ottobrata

Pranzo sociale. Nel corso della festa saranno premiati i Soci cinquantennali e venticinquennali iscritti al sodalizio.

10 novembre: Assemblea

Si raccomanda vivamente a tutti i Soci di partecipare all'assemblea annuale che si terrà presso la sede del Gruppo. La riunione è fissata per le ore 20,30 in prima convocazione ed alle ore 21 in seconda convocazione.

11 novembre: Gita di chiusura.

SALERNO

Sede: Via Porta di Mare, 26 - Tel. 237182

NUOVA SEDE

Nella scorsa primavera la Sezione di Salerno ha inaugurato la propria sede sociale con una significativa manifestazione articolata in tre momenti: presentazione della sede e dell'attività al pubblico, convegno sulle prospettive dell'escursionismo nel territorio, escursione di carattere culturale dal centro storico alle colline fortificate della città.

La manifestazione ha suscitato vivissimo interesse ed ha visto la partecipazione, oltre che di autorità e personalità ambientaliste, del Presidente generale del Cai Leonardo Bramanti e del Vice Presidente Ferdinando Giannini.

Unanime è stato il compiacimento per la vitalità della Sezione che, costituitasi da soli tre anni in un ambiente privo di tradizioni di montagna, già annovera circa 400 soci e si è dotata di una propria sede.

● Il Rifugio alpino "Città di Arona" all'Alpe Veglia - Alpi Lepontine - Provincia di Novara cerca un gestore.

Chi fosse interessato alla gestione è pregato di far pervenire la propria proposta alla sezione di Arona del Club Alpino Italiano, Casella postale 21, 28041 Arona (NO), entro il 30 novembre. Per informazioni: Ivano Bellodi (Presidente), telefono ore serali 0322/46291.

L'ASSOCIAZIONE DELLE SEZIONI VICENTINE

Nel mese di maggio, le 14 sezioni del Cai della provincia di Vicenza, che rappresentano oltre 10.000 soci, si sono costituite in associazione in base all'allegato regolamento. Ritenendo che simili unioni di sezioni possano costituire un significativo esempio per una più incisiva e qualificata presenza del nostro sodalizio negli ambiti provinciali, pubblichiamo (come richiesto dal Coordinatore Francesco Gloria), il regolamento.

1. Costituzione e scopi

Le Sezioni del Club Alpino Italiano operanti nella provincia di Vicenza: Arzignano, Asiago, Bassano d. Grappa, Dueville, Lonigo, Mato, Marostica, Montebello Vic.no, Montecchio Magg., Recoaro, Schio, Valdagno, Vicenza, si costituiscono in «Associazione delle Sezioni Vicentine del Cai». Scopi dell'Associazione sono, oltre al perseguimento dei fini statutari del Cai, quelli di favorire i rapporti intersezionali tra le associate e promuovere le iniziative comuni ai fini anche dell'informazione e della propaganda delle attività istituzionali; di costituire il luogo di incontro e di discussione in relazione ai problemi di comune interesse, per perseguire una unità d'intenti ed indirizzi; di rappresentare, infine, in maniera unitaria le singole Sezioni sia nei rapporti interni al Cai che esterni, ogni volta che se ne ravvisi la necessità o l'opportunità. Quanto sopra fatta salva la piena autonomia decisionale ed operativa delle singole aderenti.

2. Riunioni dell'Associazione

Presiede le riunioni il Presidente della Sezione ospitante. Partecipano alle riunioni dell'Associazione i componenti la Segreteria ed i Presidenti delle Sezioni o loro delegati.

In via ordinaria l'assemblea così costituita delibera con la maggioranza della metà più uno dei rappresentanti sezionali presenti. Le riunioni sono valide con la presenza della metà più uno delle Sezioni associate. Partecipano, con funzioni consultive, i componenti del Consiglio Centrale, del Comitato VFG e della Delegazione regionale, purché soci di una delle associate, possono altresì essere invitati soci esperti per la trattazione di specifici argomenti.

3. Segreteria

Per il proprio funzionamento l'Associazione nomina una Segreteria composta da Tre membri.

I componenti la Segreteria sono eletti con la maggioranza dei due terzi dei presenti alle riunioni, che comunque rappresentino almeno la metà più uno delle Sezioni associate.

La Segreteria dura in carica tre anni ed è retta da un Coordinatore nominato al proprio interno. Ogni componente della Segreteria è rieleggibile soltanto una volta consecutivamente.

4. Compiti della Segreteria

È compito della Segreteria dare esecuzione alle decisioni prese nelle riunioni dell'Associazione e sottoporre all'attenzione della stessa argomenti di comune interesse.

Il Coordinatore o altro membro della Segreteria, su delega espressa dall'Assemblea dell'Associazione delle Sezioni Vicentine del Cai può rappresentare l'Associazione stessa in consessi pubblici o privati.

La Segreteria indice le riunioni ordinarie dell'Associazione, che si terranno di norma almeno due volte all'anno 15 giorni prima della data del Convegno V.F.G. di primavera ed autunno.

È facoltà della Segreteria indire eventuali riunioni aggiuntive anche su richiesta delle Sezioni, motivandone l'urgenza e la necessità, con avviso di convocazione da far pervenire almeno 5 giorni prima della data fissata.

Sulla base delle deleghe di volta in volta firmate dai Presidenti delle Sezioni associate, la Segreteria potrà rappresentare, se ammesso, le Sezioni stesse alle Assemblee Nazionali dei Delegati.

La Segreteria, su indicazioni espresse nelle riunioni infrannuali, coordina le attività intersezionali e la promozione, fra gruppi di Sezioni, di attività rientranti negli scopi statutari del Cai.

5. Sede e dotazione della Segreteria

Viene eletta sede pro tempore dell'Associazione la Sezione di appartenenza del Coordinatore che curerà la disponibilità, all'interno dei locali della propria sede, di uno spazio ad uso della Segreteria dell'Associazione.

Per il suo funzionamento la Segreteria sarà dotata di un fondo di cassa costituito dalle singole associate con pari contribuzione.

6. Disposizioni finali

Le modificazioni al presente regolamento saranno deliberate nelle riunioni delle Sezioni Vicentine, a maggioranza di due terzi dei voti espressi dai presenti e comunque mai in numero inferiore alla metà più uno dei voti potenziali espressi in ciascuna di due separate riunioni.

Il presente regolamento entrerà in vigore dopo l'approvazione della riunione delle Sezioni Vicentine fissata per il giorno 17 aprile 1990.

Per quanto non previsto dal presente regolamento si rimanda agli art. 36 e seguenti del C.C.



WILD ITALIA S.p.A.

Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO
Tel. 02-5064441 (r.a.)

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.a.S.

Milano - Piazza Duomo 16 (ang. P.zza Fontana)

TEL. 02/873214

succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

con sconti del 10% ai soci C.A.I.

Reparto specializzato in **CARTOGRAFIA** (I.G.M. - T.C.I. - Kompass etc...) in questo reparto non si praticano sconti

COMMISSIONE CENTRALE MEDICA

RICERCHE DI FISIOPATOLOGIA RESPIRATORIA ALLA CAPANNA REGINA MARGHERITA

Durante lo scorso luglio alcuni componenti la Commissione Centrale Medica in collaborazione con l'Università di Milano hanno svolto un programma di ricerca di fisiopatologia respiratoria al Rifugio Gnifetti e alla Capanna Regina Margherita. Sono stati studiati i parametri di funzionalità respiratoria (volumi e flussi) e la massima pressione inspiratoria (indice di efficienza muscolare) sia in condizioni di ipossia 'acuta' sia in condizioni di ipossia 'cronica'. Infatti i diversi test sono stati eseguiti alle diverse stazioni della funivia di Punta Indren durante la prima salita e successivamente nei due rifugi dopo 1, 2, 3, 4 giorni di permanenza.

Contemporaneamente è stato seguito un protocollo per lo studio del comportamento della funzionalità respiratoria in alta quota in soggetti broncoreattivi; sono soggetti con una funzionalità respiratoria di base normale ma i cui bronchi reagiscono, irritandosi (con sintomi che vanno dalla tosse alla crisi asmatica) a contatto con stimoli cui i soggetti normali sono assolutamente indifferenti. Tali stimoli sono generalmente di tipo fisico quali il vento, l'inalazione di aria fredda, l'ipossia stessa, la nebbia, lo sforzo fisico. I tre soggetti studiati sono stati sottoposti ai test di provocazione bronchiale sia al Rifugio Gnifetti sia alla Capanna Regina Margherita.

I dati raccolti sono ancora in fase di elaborazione.

Quello che è già emerso è la buona tollerabilità dimostrata dai soggetti broncoreattivi alla esposizione all'alta quota e la ridotta reattività bronchiale osservata alle quote più alte. Sottolineiamo comunque che abbiamo osservato dei tempi di acclimatazione abbastanza lunghi rispetto alla normale salita al Monte Rosa (tre notti al Rifugio Gnifetti) soprattutto per evitare che a eventuali problemi respiratori si sommassero sintomi dovuti al mal di montagna.

Annalisa Cogo

(Sezione di Milano - Commissione Centrale Medica)

COMMISSIONE CENTRALE RIFUGI

IL FUNZIONAMENTO DELLO SCHIACCIALATTINE

La Società Enterprise-C.D.S. di Milano (via del Caravaggio, 2 - 20144 Milano - tel. 02/4690945-4987020), che ha provveduto alla fornitura nei nostri rifugi dello schiaccialattine manuale tipo ALUMAUS, ha comunicato la propria disponibilità per ogni eventuale intervento relativo al corretto funzionamento della macchina: istruzione o sostituzione di parti.

La Commissione Centrale Rifugi invita gestori e responsabili sezionali al controllo ed uso dello schiaccialattine secondo le proprie caratteristiche tecniche e funzioni.

Rivolgersi direttamente alla Enterprise-rag. Gabriele Jaladini.

(Informazione a cura della
Commissione Centrale Rifugi
e Opere Alpine)



ARRAMPICARE a MILANO al GOLDEN GYM sporting club

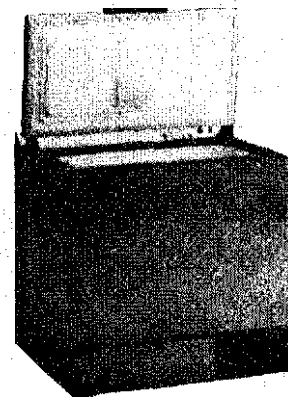
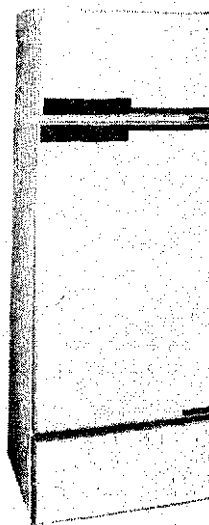
Palestra con nuova grande
parete di arrampicata indoor
fino a 10 metri di altezza.

Attrezzatura per allenamenti
sportivi e preparazione atletica
Scuola di roccia per principianti
e corsi avanzati.

Centro organizzativo per uscite in
montagna e falaises (in Italia e estero)
con guide alpine e free climbers.
Sci alpinismo e fuori pista.
Ginnastica, aerobica,
stretching e yoga.
Responsabile settore alpinismo
Andrea Sarchi (1° invernale Cerro Torre)
guida alpina. Istruttore Agai.
Maestro di sci e alpinismo.

GOLDEN GYM SPORTING CLUB
V. BRIOSCHI 26 MI. tel. 8394233

FRIGORIFERI AD ALTA QUOTA



Se dovete installare un frigorifero in
luoghi sprovvisti di energia elettrica i frigo-
riferi LINEA TROPICAL della REAL ELECTRO ITA-
LIA fanno al caso Vostro

Frigoriferi assolutamente silenziosi, disponibili nelle capacità da
95 - 160 e 240 litri, alimentati a gas+220v oppure kerosene+220v.

Conservatori orizzontali con capacità unica di 240 litri, asso-
lutamente silenziosi, alimentati a gas+220v oppure kerosene+220v.

Per informazioni rivolgersi a:



real-electro®

Via F.lli. Bandiera, 8 - 21020 CASCIAGO (VA)
Tel. 0332/240208 - Fax 0332/232855